

Sigillo festa di S. Anna 2015

Amici del Grifo Bianco Sigillo dell'Umbria



*Sigillo - Veduta dalla Pineta -
Foto di (Bellucci Marco)*

GRIFO BIANCO 2015

[Digitare il testo]



Sigillo - Via Petrelli (1956)

Sigillo festa di Sant'Anna 2015



Amici del Grifo Bianco Sigillo

[Digitare il testo]

Indice

- 7) *Prefazione*
- 9) *Sigillo nella Grande Guerra 1914 - 1918*
- 17) *Centenario della Grande Guerra. In memoria di Tommaso Tomassoni*
- 19) *Cari genitori*
- 22) *Il Ponte Romano a Sigillo*
- 24) *Fontemaggio*
- 26) *La croce di monte Cucco*
- 30) *Recensione al volume "SIGILLO: La Storia" - Natale 2014*
- 32) *Occhi di brace artigli di ghiaccio*
- 34) *Natale: "Le rime dei più piccoli"*
- 34) *L'emozione Natalizia*
- 35) *Questo è il Natale che vorrei !!!*
- 37) *Sigillo*
- 39) *Il pioppo de Montagna*
- 41) *La piazza de Sigillo*
- 42) *Nostalgia*
- 43) *Ricordi*
- 44) *Carlo Brunozzi (artista Sigillano)*
- 59) *Il Natale: ieri e oggi*
- 59) *Sigillo Infiora 2014*
- 61) *San Martino*
- 62) *Coderdojo Sigillo "Palestra telematica"*
- 64) *Ottava edizione borsa di studio "Giulia Spigarelli"*
- 64) *Studenti in visita alla Camera dei Deputati*
- 66) *Una moderna fontanella in Piazza Severini*
- 68) *Fantasy art*
- 70) *Il Gruppo Teatro Giovane di Sigillo torna ad esibirsi e questa volta sceglie G. Tadino*
- 72) *Seconda edizione di "Cucco in Bike"*

73) Avvenimenti e ricorrenze del Monastero Agostiniano

76) Sciabolino

79) Ricordo di Giampiero

80) Figlio e nipote di Sigillani D.O.C.

82) A Bianca Stella

83) Ricordo di una Mamma

85) Ricordo di un'insegnante

87) Statistica annuale

Prefazione

Quasi nel centro dell'Italia è situato un Paese montuoso che s'innalza a guisa di anfiteatro dalle rive del Chiascio sino alla catena dell' Appennino, in una regione così appartata dove per accedere, in ogni lato, è necessario superare un valico dell'incantevole Umbria.

Nel mezzo di questa sorge Sigillo, posto sul margine della valle verso nordest, che con il suo minuscolo territorio, costituiva nel secolo XII° ed ai primordi del successivo, uno degli otto castelli più fortificati del Contado Perugino. (possedimento di diritto e non di fatto).

Di questo territorio, dove i monti fanno corona, Sigillo guardava l'entrata con quattro porte, una per ogni punto cardinale, presentandosi baluardo forte e munito a chi volesse passar oltre senza il suo compiacimento.

Le mura, erette negli ultimi anni del secolo XIII°, erano agili e robuste, abbracciavano paternamente tutti e quattro i quartieri (S. Martino, S. Andrea, S. Pietro e S. Maria).

Lo stemma del Comune è il Grifo argento in campo azzurro, coronato d'oro, i colori del gonfalone: "il bianco e l'azzurro".*

*Alcuni storici locali, di fama, sostengono che lo stemma del Grifo ci sia stato donato da Perugia, città dominante, ma leggendo le cronache antiche dell'"Augusta Perugia" troviamo scritta da Cesare Crispolti, questa annotazione : "E' soggetta al Leone la Città vecchia, e questo segno vogliono, che né suoi primi fondamenti si ritrovasse nella linea orientale; alla Vergine soggiace la moderna, il Leone è segno regio, e poiché Perus (Perugia) vuol dire "Armeni Griffoni presero anche l'insegna del Griffone Armeno** ".*

Il nostro Comune ha come stemma il Grifo argento in campo azzurro.

Il Grifo, dal greco " grif - artiglio ", è una figura chimerica, quadrupede, composta di due animali: l'aquila e il leone. Il capo, il collo, il petto, le ali e le zampe anteriori sono di aquila; il ventre, le zampe posteriori e la coda sono di leone.

Fu tenuto in molta stima dagli antichi, i quali crederono che Apollo si servisse dei grifoni per portare il suo carro. Pare che il mito abbia avuto origine nell'Oriente. Nell'araldica simboleggia la vigilanza.

Nello stemma, il Grifo è rampante; ed è anche coronato a significarne la dignità. Dante stesso l'ha messo a tirare il carro della Chiesa nella processione mistica del Paradiso terrestre (Purg. XXXII).

(In Araldica, ossia la disciplina che studia gli stemmi, un Comune non può far dono ad un'altro Comune del suo stemma. Quindi il Grifo di Sigillo è nato, non sappiamo come, in Sigillo).

**" Gonfalone deriva dal francese gundfano vessillo da combattimento.*

***Cfr. Perugia Augusta descritta da Cesare Crispolti Perugino MDCXLVIII appresso gli eredi di Tommasi & Zecchini, pp. 6 e 7.*

Gli Amici del Grifo Bianco



Foto di gruppo della classe 1954 per il festeggiamento dei 60 anni

Sigillo nella Grande Guerra 1914 - 1918

Primo Levi nel libro La tregua, scriveva: " Quando c'è la guerra, a due cose bisogna pensare prima di tutto. In primo luogo le scarpe, in secondo luogo alla roba da mangiare, e non viceversa, come ritiene il volgo. Perché chi ha scarpe può andare in giro a cercar da mangiare, mentre non vale l'inverso".



Monumento ai caduti per la Patria della grande guerra 1914-1918 (foto Moreno Bocci)

L' Italia stava combattendo la " guerra Libica " dove Sigillo ha perso tre suoi figli: Capponi Getulio, classe 1890, deceduto il 15-12-1911 a Bengasi - Cappelloni Luigi, classe 1892 morto in Libia il 19-6-1915 in combattimento - Minenza Antonio,

classe 1883, morto in Libia (Nalut) il 8 luglio 1915 per ferite riportate in combattimento.

La responsabilità della Prima guerra mondiale fu attribuita all'attentato del 28 giugno 1914 dove persero la vita l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono asburgico, e la moglie. Attentato attribuito alla Serbia ed il 28 luglio 1914 l'Austria inviò alla Serbia la dichiarazione di guerra.

La Russia proclamò la mobilitazione generale e proclamò la guerra contro la Francia attraverso il Belgio e Lussemburgo. La Germania avrebbe evitato la lotta su due fronti ma, l'attacco tedesco al Belgio spinse il governo inglese a dichiarare guerra alla Germania e all'Austria. Poco dopo il Giappone interessato ai possedimenti tedeschi in Cina si schierò a fianco dell'Intesa.

Milioni di uomini, dalle città e dalle campagne, dalle metropoli e dalle colonie, furono gettati nell'inferno di una guerra la cui violenza distruttiva superava tutti i limiti fino ad allora raggiunti. Questi fatti ebbero ripercussioni profonde sul mondo intero.

L'Italia, che nei primi mesi aveva conservato la neutralità entrò in guerra il 24 maggio 1915 a fianco delle potenze dell'Intesa. Il patto segreto di Londra le assicurava il Trentino e l'Alto Adige, Trieste e L'Istria, la Dalmazia (esclusa Fiume) e la base di Valona in Albania. Il primo attacco fu sferrato sul fronte italiano, presso Caporetto, il 24 ottobre 1917. Logorato dagli sforzi compiuti nei mesi precedenti, che avevano portato alla conquista dell'altipiano della Bainsizza con un bilancio assai elevato di perdite, nonché dal duro trattamento a cui in genere i soldati erano sottoposti, l'esercito italiano cedette all'urto. La ritirata, resa necessaria per sfuggire all'accerchiamento, si trasformò ben presto in una rotta disordinata, nel corso della quale andarono perduti 400000 uomini, tra morti, feriti e prigionieri, e grandi quantità di artiglierie e materiale bellico.

In quel tragico momento, in cui sembrava che le armate nemiche stessero per dilagare nella pianura padana e per colpire i centri vitali dell'economia italiana.

L'Italia ritrovò le energie necessarie per la riscossa.

Costituito un nuovo governo di unità nazionale attorno a Vittorio Emanuele Orlando, l'esercito italiano fu tempestivamente riorganizzato su una linea difensiva lungo il Piave.

Il comando fu tolto al generale Cadorna e affidato al generale Armando Diaz. Un contingente di giovanissimi soldati della classe del 1899 (i "giovinetti del Piave"),

fu inviato al fronte. Il tentativo austro-tedesco di riprendere l'avanzata con un nuovo attacco e di sfruttare pienamente il successo fu stroncato dalla resistenza che l'esercito italiano oppose sull'altopiano di Asiago, sul Piave e sul Monte Grappa.

Il 4 novembre entrò in vigore l'armistizio tra Italia e Austria, firmato il giorno prima a Villa Giusti, nei pressi di Padova. Terminava così la "Grande Guerra", con la vittoria dell'Intesa, una guerra che aveva visto la mobilitazione di decine di milioni di uomini, gran parte dei quali (10 milioni circa) non tornarono dai campi di battaglia. I problemi che ne derivarono non furono soltanto quelli dei trattati di pace, ma anche quelli, ancora più difficili, di un generale riassetto della società e della ricostruzione morale e civile dell'Europa e del mondo.

Il 27 ottobre 1917, il giornale tedesco *Münchener Neueste Nachrichten*, scriveva: "Ormai si combatte in territorio italiano. Più di 30.000 prigionieri e 300 cannoni sono in nostre mani. E' un successo straordinario che punisce severamente la stupidità e la viltà del nostro ex alleato, passato in campo nemico per vana speranza di vittoria".

La risposta fu immediata, infatti, dalle pagine del *Messaggero* e del *Corriere della Sera* del 28 e 29 ottobre 1917, si rispondeva così: "Non dubitiamo che i soldati d'Italia sapranno rispondere ancora una volta all'appello dei loro capi. La situazione è grave ma, quando un esercito, un popolo, sanno resistere, le offensive più violente si infrangono e possono mutarsi in insuccessi clamorosi....Il nemico è penetrato " nel sacro suolo della Patria", è più vicino per vedere. Veda. Se aspetta di udire il rovinio della nostra resistenza morale s'inganna. Se crede di veder barcollare l'Italia, perché pensa di aver immerso il ferro nella carne viva, s'inganna. Il suolo sacro della Patria non è soltanto di qua dall'Isonzo: "è di là, è sino ai confini segnati da Dio". Se crede di assistere o scorgere i segni di una disfatta, s'inganna. In faccia a lui si leva oggi un'Italia migliore, più raccolta, e più risoluta, più pura e più tenace.

Sigillo, per la firma dell'armistizio e la fine della prima guerra mondiale, che tanti lutti e sacrifici costò agli Italiani, furono suonate tutte le campane a festa.

Il 23 giugno 1922, il popolo sigillano, in ricordo dei caduti, pose, sulla facciata del Palazzo Municipale la targa monumentale, opera del Prof. Tullio Damiani Sigillano e dello scultore Prof. Siro Storelli di Gualdo Tadino.

A distanza di anni, ancora oggi, molti si chiedono il significato della targa. La targa ha la dicitura "AI CADUTI PER LA PATRIA", che unisce in una sola le due lapidi

lateralali con il nome dei caduti, insieme ad una corona d'alloro fra la cornice. La grande Aquila, in bronzo, segno di potenza, misura mt. 2,30, con le ali distese. Sorregge con gli artigli la palma, simbolo di pace e di martirio.

Lo scudo romano di sinistra, reca la data dell'inizio della guerra, e la spada romana con la punta rivolta in alto, rappresenta le armi che si levano, mentre il Fante, scolpito nella cimasa a guisa di cariatide, lancia il grido di guerra. La targa di bronzo che passa sotto lo scudo ha incisi i nomi delle due località dove ebbe inizio e dove fu più lunga ed accanita la lotta "ISONZO e CARSO".

Lo scudo e la targa di destra, portano rispettivamente la data e i nomi della vittoria

" GRAPPA e PIAVE ", mentre la spada si abbassa per rientrare nel fodero. Il Fante, ancora sbigottito dalla lotta immane e furibonda, rimane austero e dignitoso per la grande vittoria conseguita ed atteggia il suo volto ad un sorriso di soddisfazione (Cfr. Grifo Bianco 1925 a cura di Don Enrico Colini).

Il ricordo per le perdite subite, ancora vivo nella gente sigillana, portò alla costituzione di un Comitato Pro Viale della Rimembranza, il quale, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, fu inaugurato il 29 luglio 1923, con solenne cerimonia, presenti le Autorità comunali, i Regi Carabinieri, il concerto cittadino, le scuole elementari di ogni ordine e grado. Il discorso inaugurale fu tenuto dal Podestà Giuseppe Agostinelli e dal Parroco Don Francesco Costanzi (malgrado gli inviti, molte alte autorità rifiutarono di intervenire, inviando lettere di scusa).

Ma la storia di questo Viale non terminava qui. La locale Associazione Sigillana "Reduci di Guerra", faceva presente al Municipio di Sigillo la volontà di erigere un'edicola a fianco della strada Flaminia che guarda il Campo della Rimembranza. Il 25 agosto 1931, Leopoldo Faramelli di Gubbio invia il preventivo per la costruzione dell'edicola, che il Faramelli avrebbe costruito per la somma di Lire 1800.

Nella ricevuta di pagamento, trovata nell'archivio comunale, esiste questa dichiarazione: " (dichiaro di aver ricevuto a saldo dell'importo della cappellina dedicata alla Madonna del Grappa, in Sigillo, comprendendo tutte le opere, come da consegna fatta oggi al Comitato la somma di Lire 1250. In fede Sigillo 14 maggio 1932- Faramelli Leopoldo).

Il 9 giugno 1931 la Casa Veneta di arredi Sacri Plinio Frigo di Vicenza, suggeriva ai Reduci di Guerra di mettere nell'urna la statua della Madonna scolpita con pietra del

Monte Grappa con questa motivazione: "le nuove generazioni, le mamme, le spose che tanto soffrirono nei giorni di battaglia, i vecchi che benediranno la Vergine del Monte Sacro, dove l'italica gioventù bagnò, più che altrove con sangue generoso, la strenua difesa della Patria, a ricordo"

Il 24 maggio 1932, il monumento alla Madonna del Grappa fu inaugurato. Sui pilastri del Viale della Rimembranza, in latino, furono scritte queste parole (tradotte dal latino)

"E' DOLCE E DECOROSO MORIRE PER LA PATRIA"

Elenco dei Caduti:

Agostinelli Francesco, sotto tenente di Complemento 14° Regg. Fanteria, nato a Sigillo 29.3.1892, dec. il 29 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Colini Elio, Ten. di Complemento 824° comp. mitraglieri, nato a Sigillo 28.1.1896, dec. 28.8.1917 Osp. da Campo di Tolmino per ferite riportate in combattimento.

Brunozzi Don Antonio, tenente M.T. 163° regg. Fanteria, nato a Sigillo il 19.4.1880, dec. il 18.9.1918 a Guastalla per malattia.

Notari Luigi, sergente 142° regg. fanteria, nato a Sigillo il 20.5.1895 dec. il 31.5.1916 sul Monte Cengio per ferite riportate in combattimento.

Piccotti Guglielmo, sergente 6° regg. Fanteria, nato a Sigillo il 26 marzo 1894, morto il 7 gennaio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Marianelli Ruggero detto Sugello, caporale 85° regg. fanteria, nato il 25 marzo 1894 in U.S.A. morto il 5 novembre 1915, nella 30° Sez. Sanità per ferite riportate combattendo.

Tomassoni Tommaso, caporale 82° regg. Fanteria, nato il 2 settembre 1892 in U.S.A. morto il 30 ottobre 1915, Osped. da Campo 61, per ferite riportate in combattimento e decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare.

Lupini Domenico, caporale 91° regg. fanteria, nato il 31 dicembre 1899 al Sigillo, morto il 24 ottobre 1918 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

Giugliarelli Ulderico, caporale 11° comp. mitraglieri nato il 23 gennaio 1888 a Sigillo, morto nell'ospedaletto da campo n. 214 per ferite riportate in combattimento.

Costanzi Giocondo, caporale 6° regg. genio, nato a Costacciaro il 29 aprile 1897, morto il 27 nov. 1918 a Mortara (per malattia).

Marini Mariano, cap. magg. 5° regg. fanteria, classe 1897 , morto il 5 giugno 1917 a Monfalcone (era domiciliato a Rocca Sinibalda)

Costanzi Innocenzo, 4° regg. fanteria, nato il 1 sett. 1896 a Sigillo, morto 20 ott. 1915 nella 24° sez. sanità per ferite riportate in combattimento.

Rosati Giuseppe, decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare, nato Sigillo 2 Ott. 1893, 4° regg. fanteria, disperso l' 8-6-1916, dec. Altipiano di Asiago in combattimento.

Casagrande Bianconi Luigi, 33° regg. fanteria, nato a Sigillo il 21-1-1894, morto il 21 nov. 1915, nell'ospedale da campo n. 14, per malattia.

Parbuoni Tarquinio, 70° regg. fanteria, nato il 18 nov. 1886 a Sigillo, morto il 13 . 6. 1916 nella 35° sezione sanità per ferite riportate in combattimento.

Bartocci Emilio, 1° regg. Genio, nato il 15 marzo 1896 a Sigillo, morto il 27 sett. 1916 nell'ambulanza chirurgica d'armata n. 5, per ferite riportate in combattimento.

Bartocci Nazzareno, 22° brigata di marcia, nato il 6 ott.1895 a Sigillo, morto il 16 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

Burzacca Michele, 1° regg. granatieri, nato il 16 sett.1896 a Sigillo, morto il 27 luglio 1918 a Matthaussen, prigioniero di guerra.

Costanzi Domenico, 213° regg. fanteria, nato il 23 febb. 1886 a Sigillo, morto il 21-12-1917per malattia e prigioniero di guerra a Matthaussen.

Cappelloni Felice, 1° regg. Genio, nato il 6 ott. 1896 a Sigillo, morto il 6 dic. 1918, ospedale da campo n. 179 a Cavalese per ferite riportate in combattimento.

Lupini Carlo, 4° regg. Fanteria, nato a Fossato di Vico 17 febbraio 1895, morto l' 8 giugno 1916 sull'altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

Parbuoni Guido, 44° regg. fanteria, classe 1893, morto l' 8 giugno 1916 a Case Cabolath per ferite riportate in combattimento. Nato a Sigillo.

Ranghiasi Luigi, 52° regg. Fanteria, nato 21 nov. 1891 a Gubbio, morto il 24 ottobre 1916 a Digonero per ferite riportate in combattimento.

Casagrande Annibale, 30° regg. fanteria, nato a Gubbio il 22 marzo 1898, morto il 29 giug. 1916 sul Monte San Michele in seguito ad azione di gas asfissianti,

Bellucci Luigi, 43° regg. artiglieria da campagna, nato il 9 giugno 1897 a Gubbio, morto il 15 giugno 1918, ospedale da campo n° 76 per ferite riportate in combattimento.

Lucantoni Luigi, legione CC-RR. di Roma, nato il 4 marzo 1889 a Sigillo, morto il 15 genn. 1919 a Spoleto per malattia.

Sabatini Aurelio, 1° regg. artiglieria da campagna, nato 7 agosto 1897 a Sigillo, morto il 23 febb. 1918 nel campo di prigionia di Monaco.

Andreoni Filippo, 70° reggim. fanteria, nato il 31 marzo 1900 a Sigillo, morto l' 8 giugno 1918, morto a San Sepolcro di Spoleto.

Borghi Luigi, 1° regg. genio, nato il 15 maggio 1900 a Sigillo, morto il 16 settembre 1918 nell'ospedale da campo di Pavia per malattia.

Sabatini Nazzareno, 3° regg. Bersaglieri, nato il 6 agosto 1890 a Gualdo T. morto il 19-10-1917 a Sigillo per malattia.

Pellegrini Giuseppe, 7° regg. fanteria, nato il 21 marzo 1891 a Costacciaro, morto il 16-7-1916 nell'ospedale da campo n° 75 per ferite riportate in combattimento.

Carocci Giovanni, 320 comp. lavoratori, nato il 20 febb. 1879, morto il 27 nov. 1918 a Sigillo per malattia,

Calzone Guglielmo, 5° regg. fanteria, nato il 25 giug. 1895 a Sigillo, morto il 7 Dic. 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Del Convento Finocchiato, cap. magg. 74° regg. fanteria nato l' 8 sett. 1882 a Sigillo, morto il 20 dic. 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Fabbi Orazio, 14° regg. Bersaglieri, nato il 22 febb. 1896 a Sigillo, disperso il 28 genn. 1918 sul Monte Val Bella in combattimento.

Silvestrucci Federico, 52° reggim. fanteria, nato il 21 marzo 1891 a Sigillo, morto il 16 luglio 1915 sul Monte Col di Lana per ferite riportate in combattimento.

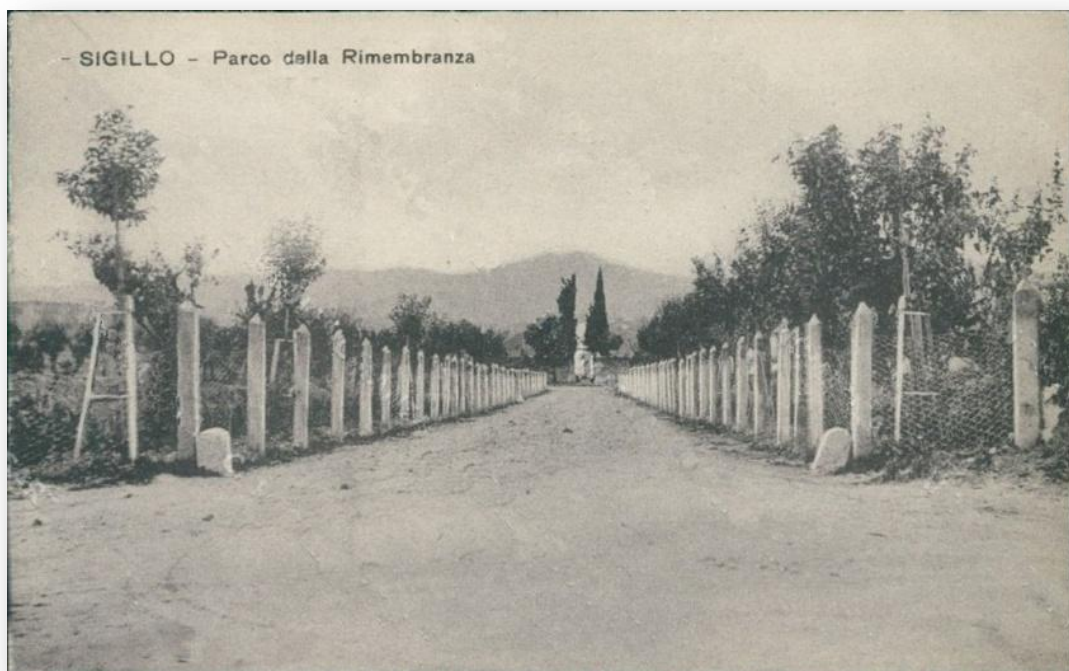
Falessi Maurizio, 144° Batt. M. T. nato il 19 marzo 1877 a Sigillo, morto il 10 dicembre 1918 a Città di Castello per malattia.

Barbacci Costantino, 23° regg. fanteria, nato il 31 marzo 1892 a Fossato di Vico, disperso il 19 agosto 1917 sul Monte Santo in combattimento.

Cingolani Silvio, Sotto Tenente 59° regg. fanteria, nato 27 sett. 1887 a Sigillo, morto il 13 ott. 1918 a Frosinone per malattia.

“Rivivono in queste pagine, consacrati per sempre alla gloria, i nomi dei caduti nella guerra 1915 - 1918. Nell'ora dolorosa ed ansiosa che la Patria attraversa, essi ci confortano a sperare, additando all'Italia tutta, nell'adempimento del dovere fino al supremo sacrificio, il segreto della rinascita e la certezza di un migliore avvenire “.

Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo. La verità e la non violenza sono antiche come le montagne (Gandhi).



Sigillo parco della rimembranza (primi anni del 1900)

Centenario della Grande Guerra

In memoria di Tommaso Tomassoni

“Torneranno i prati”, il bellissimo film di Ermanno Olmi dedicato alla Grande Guerra – di cui ricorre il centenario (1914-1918) – mi riporta a quell’orrendo conflitto, che sterminò un’intera generazione coinvolgendo milioni di persone che andarono a combattere senza sapere minimamente che cosa li aspettasse e, spesso, nemmeno il perché.

Il grande regista ha dichiarato di sentire l’esigenza, di fronte a tanti morti, di tentare una spiegazione, di chiedere scusa a quei ragazzi. E pensando proprio a quei ragazzi, intrappolati nelle trincee, così come li vediamo nei filmati d’epoca, mi viene da chiedermi come avranno fatto a capirsi, a dialogare tra di loro, dal momento che, nell’Italia di allora, si parlavano soprattutto i dialetti, tanto diversi quanto incomprensibili.

Probabilmente ci sarà stata una comunicazione scaturita da una solidarietà spontanea nata dalla paura di morire e finalizzata alla sopravvivenza quotidiana, come quando le truppe inglesi e francesi da una parte e quelle tedesche dall’altra, deposero le armi per festeggiare il giorno di Natale del 1914 scambiandosi piccoli doni, cantando canzoni natalizie e mettendosi a giocare a pallone, nella c.d. “terra di nessuno”. Questo incredibile episodio, dove l’umanità ha trionfato sulla violenza della carneficina, si è poi ripetuto, anche se in proporzioni minori, nel 1916.

Oggi che rifletto su tutto questo, mi dispiace che a mio nonno Severino Tomassoni ritornato, per fortuna, a casa dopo la fine della guerra, noi nipoti abbiamo chiesto poco di allora mentre lui avrebbe avuto senz’altro piacere di raccontare. Solo la memoria dello zio Tommaso, suo fratello, morto nell’autunno del 1915 sulle Alpi Tirolesi, ci è rimasta impressa, come un dato lontano nel tempo ma fermo ed immutabile nel ricordo della famiglia di mia madre, un evento da onorare e

tramandare sempre, come quel quadro che lo ritrae in posa, un ragazzo serio, davanti al fotografo.

Ed è proprio di lui che voglio parlare, di questo soldato che si offrì volontario per una missione senza ritorno, di un giovane di 23 anni che aveva da poco cominciato a lavorare come falegname, tranquillo ed innamorato della sua fidanzata Rosina. Lo zio Tommaso ci ha lasciato un diario, una testimonianza della sua esperienza al fronte, degli eventi a cui ha preso parte dal maggio all'ottobre del 1915, consentendo di farci un'idea, anche se incompleta, di quella tragedia, tanto lontana e per noi oggi così difficile da comprendere. Il diario si interrompe il giorno 26 ottobre, con queste parole: " ...il tempo si mantiene calmo ma freddissimo, il giorno 24 passato in trincea. Fuoco di fucileria ed artiglieria da ambo le parti". Mio fratello Lucio ricorda di aver saputo da nostra madre Edda, che a 90 anni rammenta ancora bene gli eventi del passato, che la bisnonna Felice, la madre di Tommaso, andò, accompagnata dall'allora Parroco di Sigillo, Don Dante, a riprendere la salma del figlio nelle zone di guerra. Il ritorno a casa di mio zio, con tutte le difficoltà che si possono immaginare per quei tempi, fu seguito con grande partecipazione e commozione da tutto il paese che gli tributò molti onori, organizzando numerose cerimonie commemorative.

Oltre al diario lo zio ha scritto anche una lettera indirizzata alla sua famiglia, una lettera di commiato, evidentemente concepita nella consapevolezza della pericolosità della missione per la quale si era offerto e che suona come un ultimo abbraccio ai suoi cari.

Con quale stato d'animo avrà vissuto quei momenti? Quali sentimenti avrà provato, un ragazzo così giovane, nel congedarsi dalla vita? Rileggiamo insieme questi fogli, che iniziano con una frase struggente: "Miei cari quando riceverete questa lettera vorrò dire che io sono morto..." e ricordiamoci sempre di questi giovani che si sono sacrificati dimostrando un coraggio, un senso del dovere ed una fermezza di carattere davvero esemplari, da ammirare.

Germana Baldelli

Dalle Alpi Tirolesi, 6 Giugno 1915

Cari Genitori

Trovandomi attualmente nelle prime linee di investitura del gruppo di forti Austriaci chiamato di S. Lucia e con pericolo di essere ferito, oppure ucciso da un momento all'altro, trovo il bisogno di scrivere questa mia lettera come ultimo saluto a voi e a tutta la nostra famiglia e parenti. Questa lettera scritta da me in momenti di pericolo la porterò nella mia persona fino al giorno in cui cadrò sul campo di battaglia e se giungerà fino a voi vuol dire che avrò cessato di appartenere al numero dei vivi e sarò passato a miglior vita nelle braccia di Dio e la troverò quella pace che il mondo ci nega.



Tommaso Tomassoni 2/9/1892 - 30/10/1915

Perciò vi prego che al giungere di questa mia l'accogliate con calma e rassegnazione e prendiate tutto dalle mani di Iddio che tutto dispone e se Egli ha voluto così, vuol dire che era destino e voi ed io dobbiamo inchinarci. Avevo sperato di ritornare presto al nostro paese e la vivere in pace in seno alla nostra famiglia, ma la guerra ha troncato tutti i miei disegni e non mi resta altro che darvi il mio ultimo saluto. Ho sempre pensato a voi in tutti i minuta della mia vita e non ho altro ideale che di farvi felici e rendervi dolce la vostra vecchiaia circondandovi di amore e di affetto, ma la vita non ci serba che amarezze ed illusioni e devo rinunciare per sempre al più bel sogno della mia vita e lasciarvi proprio nel punto in cui stavo per realizzare il mio pensiero. Però ci sarà di conforto il sapere che il vostro Tommaso sarà caduto da prode e da valoroso per l'onore e la grandezza della patria e con il vostro nome sulle labbra mi sembrerà di essere a voi vicino e mi sarà dolce morire.

Voi sapete che ho sempre amato la mia Rosina e se fossi vissuto l'avrei fatta mia sposa e vostra figlia e a voi la raccomando perché sempre mi ha amato e per ciò amatela come se fosse una vostra figlia e siate sempre amici ed essa vi rammenterà il vostro figliolo ed io vi vedrò dal cielo e pregherò per voi.

Vi domando ancora una cosa e son certo che voi lo farete. Avevo sperato di poter tornare al nostro caro paesello e la finire in pace i miei giorni ed essere sepolto vicino alla mia cara sorellina, ma siccome mi trovo in montagne inospitali, lontano dai centri abitati la mia tomba resterà sconosciuta e dimenticata da tutti. Perciò vi prego che nel nostro cimitero vi mettiате il mio nome e quando verrà la festa dei morti vi portiate un lume ed un fiore come saluto e ricordo al vostro caro figliuolo, che vi vedrà dal cielo e pregherà per voi. Altro non desidero da voi.

Quando nel Gennaio scorso venni a Sigillo non credevo mai che sarebbe stato il mio ultimo ritorno al caro paesello e ripartii pieno di speranza per poter tornare presto e non lasciarvi.

Vivete in pace e siate felici ve lo auguro con tutto il cuore e rammentatevi qualche volta del vostro Tommaso che sempre vi ha amato e se fosse vissuto avrebbe fatto di tutto per rendervi meno dura la vita. Farete i miei cari ed ultimi saluti a mia sorella Tomaide, suo marito e nepoti, e a tutti gli altri fratelli, sorelle, cognati,

*cognate e nepotini; a voi chiedo la ultima benedizione e salutandovi caramente
ricevete gli ultimi pensieri e baci del vostro aff.mo **Tommaso** che negli ultimi
momenti di sua vita a tutti vi bacia e vi rammenta e saluterete la mia Rosina e
datele un bacio per me.*

Saluto tutti.



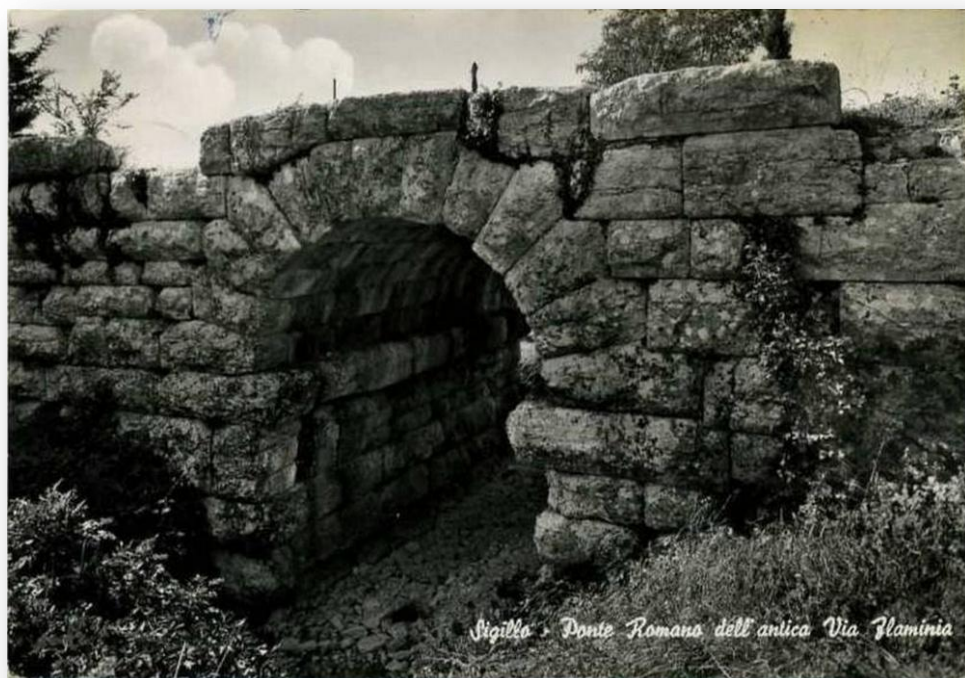
Sigillo 1899

Il Ponte Romano a Sigillo

OOO'...·Sigillani ve sete scordati de me! So l' Ponte Romano fatto de grosse pietre scolpite a mano Quanti anni c'ho? 200, prima de Cristo sono nato a Roma, dal Console Gaio Flaminio progettato·

Quelli del paese me chiamano Ponte Spiano, sotto de me, scorre l'acqua del fosso Fonturce, che va al piano sopra la gobba mia ce so passate tutte le Legioni, partivano da Roma, passando per Spoleto, Cagli, Rimini, per poi raggiungere i Grigioni c'avevo n'ha chiesetta sulle spalle, che me faceva tanta compagnia, n'ho mai capito perché me l'anno demolita e portata via·

Se fermavano a prega, viandanti, contadini, lasciando na' candela e un fiore, dopo che ho visto solo le guerre, cattiverie, la gente senza cuore· Sono passati sopra di me, eserciti di tutte le nazioni, tutti motorizzati, ma noi ponti de Roma avemo resistito, e non siamo mai crollati·



Ponte romano detto Pontespiano

L'ultima guerra mi è andata bene, e me so salvato perché l'fratello mio de Scirca, imbottito de tritolo, è saltato.

Me fanno ride i ponti fatti oggi, de cemento armato, non durano nel tempo, se sbriciolano come fosse pan grattato.

Ma a me chi me tutela la Soprintendenza?

Mi hanno spostato tre pietre, e io non ho potuto fare resistenza.

Coi mezzi che c'avete adesso, le volete mette al posto loro, Perché dove sono collocate oggi, arrecano disdoro.

O deve ritornà Gaio Flaminio, con i suoi architetti, Che senza gru, solo sol cervello, le braccia, erano più perfetti chi è che ha decretato che devo andà in pensione

Facendo passà sopra di me solo i pedoni in circolazione. Dopo tanti anni di servizio non c'è una targa una indicazione, non voglio riverenza sono monumento nazionale storico, lasciato nella più completa indifferenza un valore aggiunto per il turismo del mio paese l'unico manufatto di valore, che non vi costa spese!

Angelo Valentini



Scuola Termini di Cosctacciaro anno 1952 (foto di Elvira Mariani)

Fontemaggio

Nel nostro paese esistono solo due frazioni. Molti nomi di località sono costituite spesso da una sola casa, mentre Villa Scirca e Fontemaggio sono piccole comunità.

Fontemaggio si trova proprio in mezzo alla pianura nella parte ovest del comune di Sigillo.

Un gruppetto di case con meno di trenta abitanti, circondato da campi coltivati.

La particolarità del posto come dice il nome stesso è l'acqua, si trova lungo la linea di risorgive del monte Cucco e l'acqua è una cosa indispensabile per la vita di questa comunità.

La zona è sicuramente abitata da tempo immemorabile, ne è prova il ritrovamento di una villa rustica romana, avvenuto qualche anno fa; si trova a non più di centocinquanta metri dalle attuali case di Fontemaggio. In "Sigillo dell'Umbria", Di Mons. Domenico Bartoletti, si parla anche di una fornace di epoca romana, utilizzata per la cottura di laterizi, scoperta sempre nei pressi di Fontemaggio.

Questo gruppetto di case è sempre stato abitato da contadini, almeno fino agli anni 1960, poi con l'avvento boom economico i contadini si sono trasformati in operai, ma la terra non è mai stata abbandonata, i campi sono sempre stati coltivati, dimostrando la laboriosità delle persone del posto.

Durante la seconda guerra mondiale alcune case erano proprietà delle famiglie che abitavano a Sigillo, come Parbuoni, Guidubaldi e Carletti.

Questi proprietari affittavano la casa e i campi annessi ad altre famiglie, che si fermavano per qualche anno e poi si spostavano in altri poderi o paesi.

Dal 1940 al 1960 diverse famiglie si sono succedute nell'affitto, ne citiamo alcune: Casagrande, Columbaria, Moriconi, Albini, fino alle attuali famiglie che sono diventati nel tempo i nuovi proprietari: Bazzucchi e Fugnanesi.

Discorso a parte per i Giombetti che da molto più tempo possiedono casa e terra nella piccola comunità.

Per ultimo vorrei parlare della casa di Moriconi che in questi ultimi anni è diventata la nostra casa, così due nuovi cognomi si sono aggiunti alle famiglie di Fontemaggio: Notari e Cecchetti.

Guido Notari.



Fontemaggio

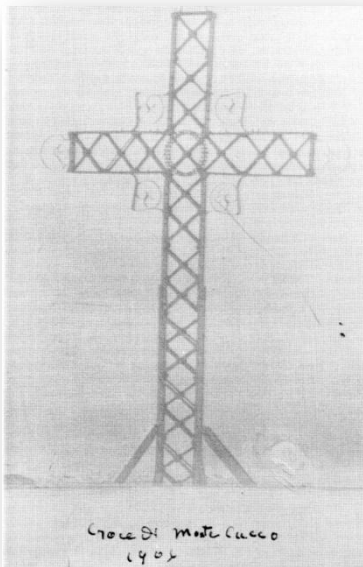
La Croce di Monte Cucco

Nel 2014 dalle pagine di "Facebook" l'associazione Amici del Grifo Bianco lanciò un appello di aiuto sullo stato di degrado della Croce di monte Cucco, messa lì a dimora nel lontano 1906 su commissione del Cav. Ubaldo Fantozzi e costruita dalle mani esperte della ditta Fratelli Aretini. Nel 1911 le furono accorciati i bracci per l'impetuosità dei venti che non consentivano una maggiore larghezza.

Anni dopo, in seguito a forti nevicate e a venti rabbiosi, la Croce fu prima piegata e poi spezzata a metà, restando in piedi solo il troncone di base, mentre la parte superiore restò a terra per diversi anni.

Nel 1961 due generosi ed autentici sigillani i fratelli Paolino e Ruggero Marianelli, decisero di ripararla e riportarla all'antico splendore.

Di seguito riportiamo il suggestivo avvenimento scritto da Ruggero Marianelli e riportato sul giornale la "Voce" del mese di settembre 1961.



1906



1961

“Poiché consideravo un vero peccato vedere spezzata la Croce di monte Cucco, presi l'iniziativa di riparala per ridarle il suo austero aspetto. Costruita dai nostri artigiani sigillani F-lli Aretini tanti anni orsono con travi di ferro robusto, rinforzato con tralicci metallici, purtroppo non aveva resistito alla violenza delle raffiche di vento e bufere di neve che imperversano a quella altezza.

Il vento ne provocò la rottura a metà. Così è rimasta per trenta anni; la parte spezzata giaceva ai piedi della sua colonna in posizione umiliante; come se la Croce si fosse inginocchiata ai piedi del viandante..... Spinto da una forza di volontà più forte di me, presi l'iniziativa di innalzarla di nuovo e ancora più alta, come per un voto.

Fu una bella avventura per gli imprevisti inconvenienti e che superai con tanta soddisfazione. Fu necessario ritornare lassù per quasi 15 volte nell'invernata quando le condizioni del tempo mutano con tanta facilità e quando tira il vento pare che voglia sollevarti.

Era il 20 Gennaio del '61, insieme a me Angelo Pettinelli e mio fratello che completammo il montaggio della crociera all'estremità della colonna. La nebbia sospinta da un vento gelido ci intorpidiva le mani. Legati con una corda alla colonna perché vibrava, con l'aiuto di un paranco, pian piano con precauzione sollevammo il pezzo da terra fino ad una altezza di 7 metri. Non avendo una impalcatura adeguata al peso e a quel vento avevamo paura e così invocammo il Signore che ci fosse venuto in aiuto per alleviare il pericolo.

Centimetro per centimetro il ticchettio della catena del paranco sembrava scandire il tempo e mentre la tempesta continuava. Nel momento culminante nel quale avremmo dovuto mettere il primo bullone che ci avrebbe assicurato la stabilità di tutto quel peso instabile e ondeggiante di circa 2 quintali sostenuto da una sottile sostacchina, pregammo di nuovo e il miracolo avvenne.

Quel vento che non aveva cessato la sua violenza per tutta la mattinata, si calmò come per incanto. Non credevamo a noi stessi: un foglio di carta librato nell'aria girava a cerchio chiuso sopra le nostre teste come per delineare la zona privilegiata. Sfruttammo allora quei pochi minuti concessici per sollevare ancora di pochi

centimetri e fermarla con gli otto bulloni. Erano le 13,30; l'operazione poteva considerarsi conclusa e una grande gioia ci pervase. Poco dopo la bufera continuò come prima".

Ora è lassù eretta, verniciata di nuovo, maestosa, a benedire il nostro caro Sigillo, i monti e la valle. La strada comoda è ora a pochi passi. "Vai lassù, ammira il paesaggio e prega".

Dopo questa riparazione, che con i mezzi e le strade di allora è stata un'impresa sicuramente molto difficile, la Croce si è ben conservata fino a qualche anno addietro; ed ora l'incuria del tempo si è fatta di nuovo sentire e la Croce si è nuovamente piegata minacciando la caduta.



Estate 2014 - Lavori di ristrutturazione alla Croce di Monte Cucco.

Alcuni giovani del nostro paese hanno accolto con piacere il nostro appello e si sono subito adoperati per il restauro e la messa in sicurezza della Croce.

Dopo diversi sopralluoghi nella primavera del 2014 con l'ausilio di esperti tecnici e soprattutto con la presenza del presidente degli "Uomini originari" di Costacciaro i veri proprietari della montagna che ci hanno dato il permesso di operare, si è stabilito il tipo di intervento più efficace da fare, e nell'estate scorsa questi ragazzi sono intervenuti con diverse fasi di lavorazioni. Ora la croce è di nuovo lì ferrigna e maestosa, al suo posto, per proteggerci, e ad accogliere i numerosissimi escursionisti che salgono fin lì per ammirarla, ed ammirare il vastissimo panorama, per tanti altri anni a venire.

Un sincero e doveroso "GRAZIE" a tutti coloro che hanno partecipato alla riparazione.

Luciano Tognoloni



S. Andrea vista dal campanile di S. Agostino

Recensione al volume SIGILLO: "LA STORIA"

Natale 2014

Gentilissimi Amici del Grifo Bianco, ho appena terminata la lettura del vostro ultimo lavoro letterario SIGILLO: La Storia e devo congratularmi con voi, da amico. Avevo iniziato la lettura con molta attenzione che, solo dopo poche pagine, si è tramutata in piacere. Si perché dal vostro scritto, a prescindere dal resoconto storico sempre puntuale, preciso e fedele, coscienzioso negli atti e nei fatti, traspare il vostro amore nel parlare della vostra Sigillo che portate nel cuore e nell'anima e che non esitate a manifestarlo affinché sia di monito e di sprone alle nuove generazioni.

L' amore per il proprio territorio non è solo indice del come si sia vissuto, ma anche testimonianza del passato e retaggio che si trasmette ai posteri affinché ci sia continuità e formare una catena fra passato - presente - futuro.

Oggi ci siamo noi (consentitemi di unirvi a voi) che, per amore, facciamo da tramite per quel che ci riguarda, ma tutto sarebbe più bello ed efficace se alla nostra generazione si aggiungesse anche quella dei giovani per far tesoro della nostra esperienza.

Studiare, scrivere, ricercare, divulgare al fine di bene, cari amici, è l'attività in cui è insito uno degli scopi per cui questa vita merita di essere vissuta. Bravi amici carissimi, sappiate che l'amore per la Vostra Sigillo vi ripaga di ogni sacrificio, ve lo augura Salvatore Avellino.

Grazie e complimenti per il libro SIGILLO: La sua storia. Rosa Lepore (Torino).

Agli amici del Grifo Bianco, Alida e Silvestro Costanzi, inviano i più sinceri auguri natalizi.

Non abbiamo ancora avuto il tempo di poterlo leggere, ma già, da una prima visione abbiamo potuto vedere quanta passione, impegno e lavoro mettete nelle vostre pubblicazioni. Bravissimi, complimenti Rosanna e Orietta Carnali.

Per chi sta lontano da Sigillo e non riesce a dimenticarlo, il libro è come una sfilata di ricordi di un tempo ormai lontano. Grazie di cuore. Rosilde Carnali e Alfiero Stirati.

Non sapevo che Sigillo, un tempo, era stato assoggettato alle Marche. Grazie e auguri Natalino Bazzucchini sigillano.

Tantissima gente ha fatto sentire la loro vicinanza agli "Amici del Grifo Bianco" questo, per noi, è il più bel regalo di Natale. Per non dimenticare qualcuno, in un unico ringraziamento ci permettiamo di unirvi nella vostra vicinanza-

"Gli Amici del Grifo Bianco "



Foto di gruppo della Classe 1936

Occhi di brace e artigli di ghiaccio

Ecco la mia recensione. Devo ammettere che le emozioni che questo racconto mi sta regalando non immaginavo di viverle.

Era nelle mie avventure, in quello che non conoscevo, nelle scelte pervase dall'incertezza che palpitava il mio sangue, era lì che il mio cuore viveva....Gianluca è un ragazzo che da circa sette anni combatte contro una malattia cronica, la sclerosi multipla. Sin dall'esordio della sua malattia capisce che la sua vita sarà improntata su due parole cardini, coraggio e sfida. Nonostante abbia sempre reagito con sorriso, orgoglio e fierezza alle supponenze della vita è spesso divorato da molteplici domande a cui cerca di dare delle risposte intraprendendo avventure uniche, cambiamenti sostanziali e sfide impegnative. Improvvisamente però un'immane sciagura colpirà la terra e lo porrà di fronte ad un'ennesima avventura e forse alla sfida finale. In uno scenario desolante di distruzione decide dunque di mettersi in viaggio per raggiungere la sua città di origine e tornare dai suoi cari affrontando un cammino periglioso e difficoltoso. Ma una volta raggiunta la sua famiglia capisce che non era quella la sua meta finale e che la sua vera battaglia non è finita. Non è nel buio di un riparo che riesce a trovare la sua pace. Il suo istinto e il bisogno fortissimo di misurarsi con se stesso lo spingeranno a prendere una decisione alquanto drastica. Tutte le notti infatti una bestia dagli occhi rossi e dagli artigli lunghi lo insegue e lo tormenta. In questa visione lui rivede se stesso e la sua malattia che si reincarna nel demone oscuro che tormenta i suoi sogni. Così dopo una decisione sofferta ma alquanto veloce e rapida sceglie di intraprende un viaggio avventuroso verso le sue amate cime alpine, cercando di misurare se stesso e le sue forze al cospetto della natura incontaminata e selvaggia, quella stessa natura capace di ridargli tutte le volte le energie necessarie per affrontare con grinta la sua vita. Decide infatti di poter assistere alla fine del mondo da uno dei picchi più elevati della alpi. Parte dunque per quella che considera l'ultima grande scalata della sua vita, l'ultimo viaggio avventuroso prima che tutto finisca spazzato via da una tempesta solare di grandi proporzioni. Sarà quella dunque la sua ultima grande battaglia tra le sue due parti, sognando così l'ultima grande sfida contro la sua bestia. Durante l'ascesa oltre a temibili prove da affrontare viste le catastrofi naturali e le sue condizioni fisiche, incontra degli inaspettati compagni, ognuno con la propria storia e ognuno a caccia delle definitive risposte ma anche la

sua bestia dagli occhi rossi con la quale intraprende una sfida all'ultimo respiro e la resa dei conti finale di una battaglia durata sette anni. Il viaggio ha come destinazione una delle cime più alte delle Alpi e da lui tanto amata ma in realtà scoprirà solamente alla fine che quello intrapreso verso la cima altro non è che un funambolico e definitivo viaggio verso la comprensione di se stesso senza capire realmente se fosse sogno o realtà.

Gianluca Menichetti



Gianluca e le sue vette

Poesia e prosa polare

NATALE : " Le rime dei più piccoli "

Nell' ambito dei mercatini di Natale il Comune di Scheggia e Pascelupo ha indetto un bando rivolto agli studenti delle scuole primarie, con il quale si è voluto premiare la miglior poesia dedicata al periodo natalizio.

Il premio è stato vinto da Chiara Carletti della classe 5/a della scuola primaria di Sigillo.

L' emozione Natalizia

*Il Natale è come la gioia
di un abbraccio sereno
cioè l' amore, per le persone malate.
La consolazione;
come la tristezza che diventa...
il sorriso, con un semplice gesto.
La fiducia, come la gioia
che ci sostiene.
La spiritualità,
come la speranza che c'è in noi.
La felicità che durerà all' infinito
l' amore della condivisione,
con gli altri: La pace,
con un pensiero tranquillo.
La sincerità,
come la verità che ci unisce,*

*ma la parola chiave è:
la fraternità, cioè l'aiuto
Con una semplice parola,
l'essere tutti uguali.
Non perdere mai la speranza,
credere in noi !
Essere noi stessi !!!
Il Natale è...
di tutti, dei poveri;
dei ricchi; dei gioiosi;
degli infelici.
Non c'è niente che il Natale non ha
E' un pensiero, un momento,
un attimo, che viene dal cuore.
Le feste, i giochi, i regali,
vanno dati a chi ne ha bisogno.*

Questo è il Natale che vorrei !!!

*Non voglio regali
non voglio parole
non voglio biglietti
non voglio malinconia
non voglio tristezza
non voglio violenza
non voglio paura,
voglio la fiducia,
voglio il bene,
voglio l'onore,*

*voglio l'amore,
voglio la felicità,
voglio la speranza
che c'è in noi.
Non voglio la guerra,
non voglio la povertà.
Voglio la speranza,
voglio la condivisione,
voglio la pace
voglio l'eterna fraternità!
Ma un Natale
senza gioia,
senza amore,
senza onore,
senza speranza,
senza fiducia...
che Natale è?
Pure se il Natale
durerà un giorno,
durerà in eterno
nei nostri cuori!*

Chiara Carletti

Sigillo

*Di memorie ancora mi appari
Di gaia giovinezza, Sigillo,
amato paesello, scrigno di ricordi cari,
imperfetta, opaca trasparenza,
agli occhi miei lacrimati
da antico vedere velati·
Silente, solatìa vallata,
da tramontane folate animata,
dallo spartiacque Gigante
Appeninico sovrastante,
ch'involge il cedro maestoso
di mille accordi ventoso,
tra fronda e fronda arpeggiando
a' sommessi cinguettii di rimando·
Come i tuoi, di messi, granai
Copiose vidi allora stipati,
così l'estate degl'anni miei fugati,
ché sulla romana via del Flaminio
console, al nome suo consacrata,
un gioioso garrir in quell'età beata,
di rondinelle paesane festanti era,
a celebrar la giovinezza grata·
Care memorie del viver spensierato,
di presenze amate che più non sono,*

*dell'azzurro di quel ciel nulla è mutato,
mutato invece tutto è il mio passato,
dove lasciai dolente i parentali affetti,
un geloso dolore di rimpianti oggi m'accora:
consunta la soma, vivo è il sentir com'allora.*

Maria Anita Salciarini



Sigillo, salita di S. Agostino prima dello sventramento (1956)

Il pioppo de Montagna

Chi so' IO ? So l' Pioppo de Montagna!

So' vecchio tutto storto, da giovane ero ritto, e ho rischiato di diventar, albero della cuccagna·

Assieme a Botticello, so stato mezzadro, con la famiglia Bartoletti,

facevo l' ombra al casale, e da grande so arrivato sopra i tetti,

ho visto di tutto, la guerra, la tessera annonaria, e i carri armati,

bombardamenti dall' alto, rastrellamenti, partigiani fucilati·

Il passaggio del fronte, i Tedeschi, gli Americani, le truppe di Colore,

fui ferito anch' io, e non potei esprimere il dolore·

Ai piedi del mio fusto aggiogavano i buoi, pe' ara' i campi,

ferrati da Lullo e Amulio fabbri, con qualche Madonna, che ci scampi!

Allora eravamo in pochi sul Colle San Martino,

Gostino de Sorce, Peppe de Bonafede, adesso c'è il Cremlino·

Sveltavo su le altre piante e in dolce compagnia,

sotto di me scorreva il fosso del Sodo e la Doria·

So n' Pioppo de campagna, di stirpe rustica, e di genia Populus Nigra·

Quello della Doria me sfotte, perché de razza, Populus Alba e sempre mi denigra·

Dice che io n' so nobile, ma della stirpe, un ramoscel cadetto,

n' sa mica che col mio legno, se fanno i travi per il tetto,

il legno suo è gentile, è bono per fa i fiammiferi e piccoli stuzzicadenti,

pel foco vale poco, n' a sfiarata, e via i carboni ardenti·

Siamo parenti stretti, cugini tutti due, de l' accetta dovemo avè paura,

la fine nostra è certa, n' bel giorno ce ritroveremo in una balla, de bionda segatura·

Giunto alla mia veneranda età me godo la pensione,

Osservatemi bene, sono seduto, ho cambiato vita e c' ho l' bastone·

So attorniato da fiori, da viali alberati e da giardini,

gli attuali Padroni me guardano meravigliati, perché so' cittadini·

*Adesso ubbidisco a un oriundo de Sigillo, figlio de Moroni e la Tina de Carletti,
Ermes è il suo nome, me tratta bene non me fa manca gnente, perfino l' concime coi cubetti·
Non me posso scordà l' sor Peppe, Francesco, la Maresa, Monsignore, Simone Bartoletti,
Perché da Lassù me mandano la pioggia necessaria, il vento e il sole Benedetti·*

Angelo Valentini



Sigillo via delle Stanghe casa dei genitori di Don Mario Nasoni (1940)

La piazza di Sigillo

*Una volta me chiamavo Umberto I°, attorno a me tutto il Paese·
Il classico decumano, la via Romana in mezzo, e le vie in discesa·
L' ultima guerra, mi era andata bene, e mi aveva risparmiato,
Perché non c'era, Città e Paese che venisse bombardato·
Ero una bomboniera, chiusa ai quattro venti e la gente stava alla solina,
Poi non so perché, un Matto se sveja n'à mattina,
Me sventrano i palazzi, abbassano la strada, dell' edilizia una carneficina!
Due erano le piazze a coronamento dei loggiati,
Una verso Castelli, l'altra verso il Comune, e tre gradini misurati,
Sono in balia dei venti e la fredda tramontana,
Perché mi avete ridotto così porca puttana·
Al tempo del Fascio ho visto la festa dell' uva, la forca e le adunate,
Il focaraccio per la venuta di Loreto, e le salsicce che ve cocevate·
Mi frequenta poca gente, e sono in pena per i poveri pedoni,
Perché so attraversata, da moto, auto e mastodontici camion ·*

Angelo valentini

Nostalgia

(Homesickness)

E' una nostalgia buona...

Una nostalgia che fa bene

All'anima e alla mente;

è una nostalgia strana...

Che oltre a farmi tremare,

mi fa sorridere e piangere;

è una nostalgia diversa...

che mi pesa e mi solleva

dalla paura e dall'agonia.

Sigillo, Sigillo mio...

Dimmi dove sei ora,

e vedrai che il buon figlio

alla sua casa se ne torna!

Carlo Brunozzi.

Ricordi

*Il nostro essere pensante
ripone nel cervello i ricordi, belli e brutti.
Ricordi di quando eri bambino,
che giocavi col figlio del vicino,
del borgo antico in cui sei nato,
dove, ogni tanto sei tornato,
della carezza di tua madre,
quella persona che ti manca tanto.
Se chiudo gli occhi, rivedo ancor
la nonna, dalle mani morbide
come viso di Madonna.
Ricordi di chi non c'è più,
ricordo del primo amore,
dove c'è sempre un posto nel
mio cuore.
E...così che l'essere pensante
mette insieme nel fardello,
i ricordi del brutto e del bello.*

Renato Coppelillo

Carlo Brunozzi

(Artista sigillano)

Carlo figlio di Nicola Brunozzi e Velia Tognoloni emigrati da Sigillo negli Stati Uniti nel 1963 e pronipote del famosissimo don Antonio Brunozzi vive a Sacramento in California e li svolge la sua professione di Artist, Illustrator and Designer.

Attaccatissimo alla sua terra d'origine, non perde occasione, per ritrarla così come la vede, nelle foto, nelle cartoline e nei ricordi della sua infanzia trascorsa a Sigillo.

Di seguito pubblichiamo alcuni suoi lavori.



Sigillo - Panorama



Sigillo - Panorama



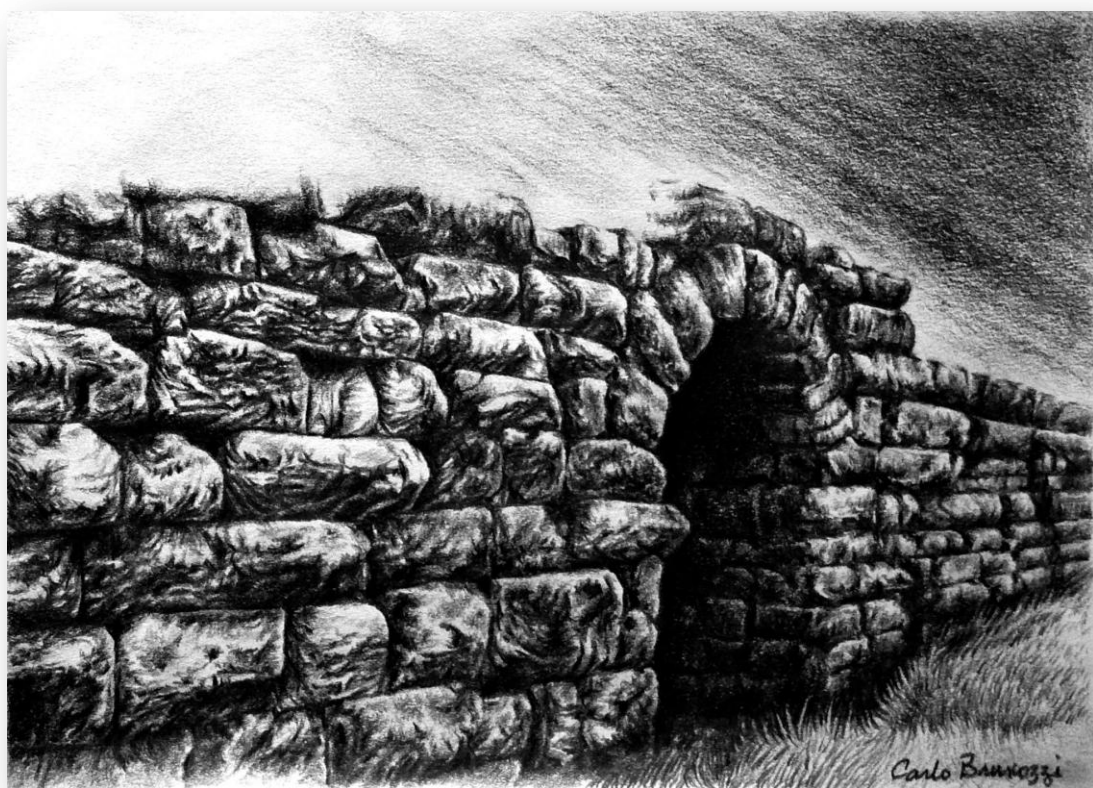
Sigillo - Il Pratello



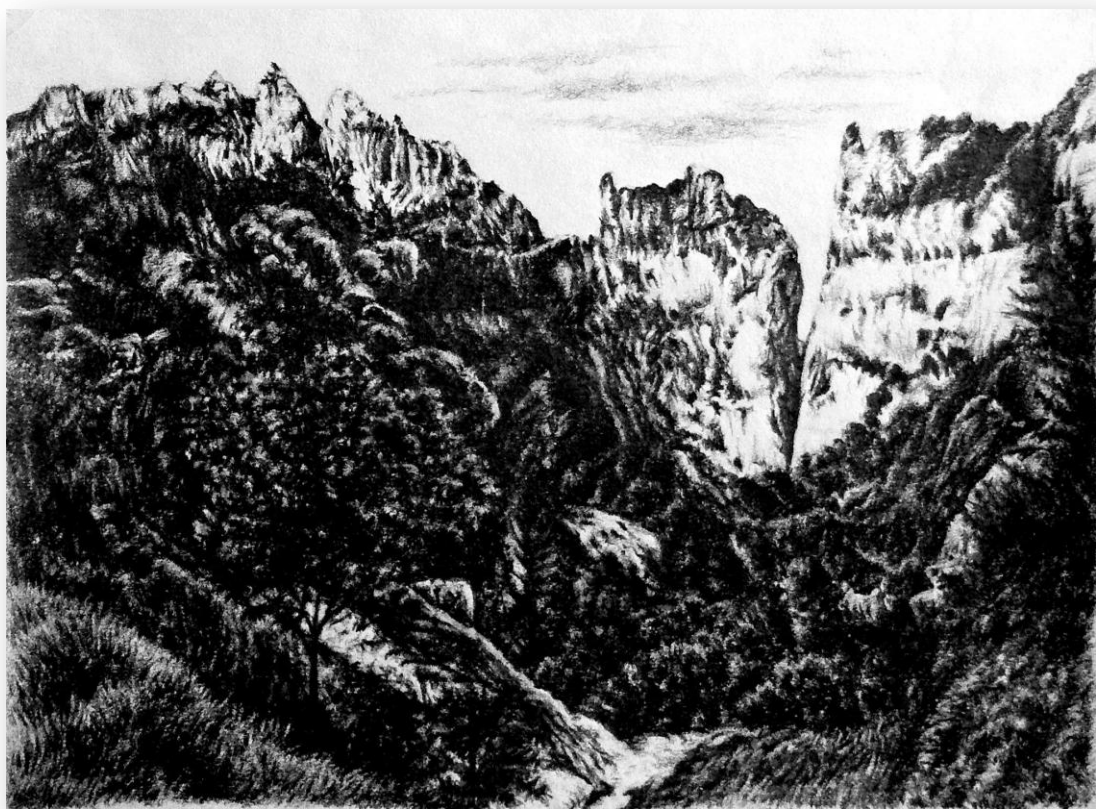
Sigillo - Ingresso del paese



Sigillo - Chiostro di S. Agostino



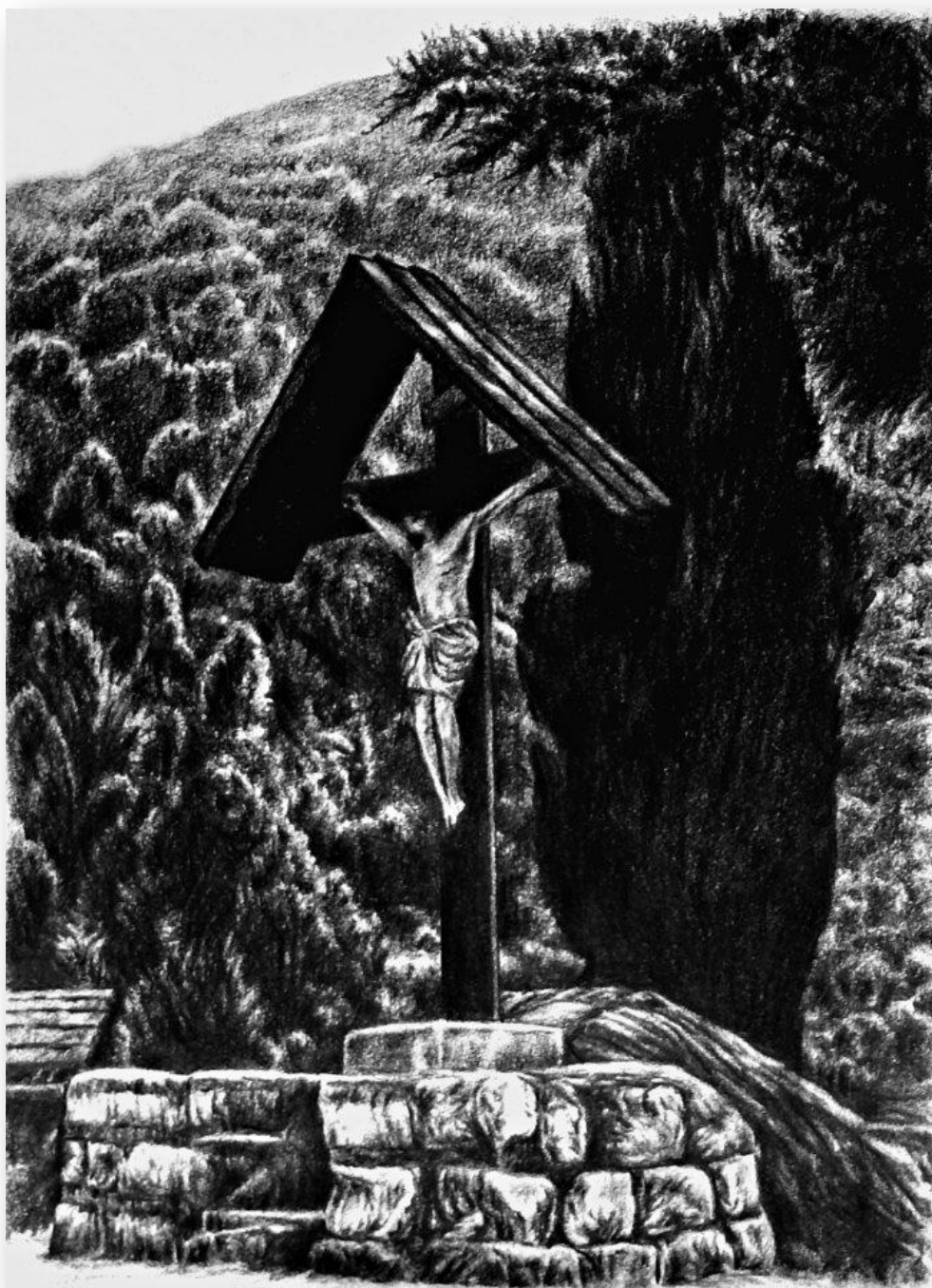
Sigillo - Pontespiano



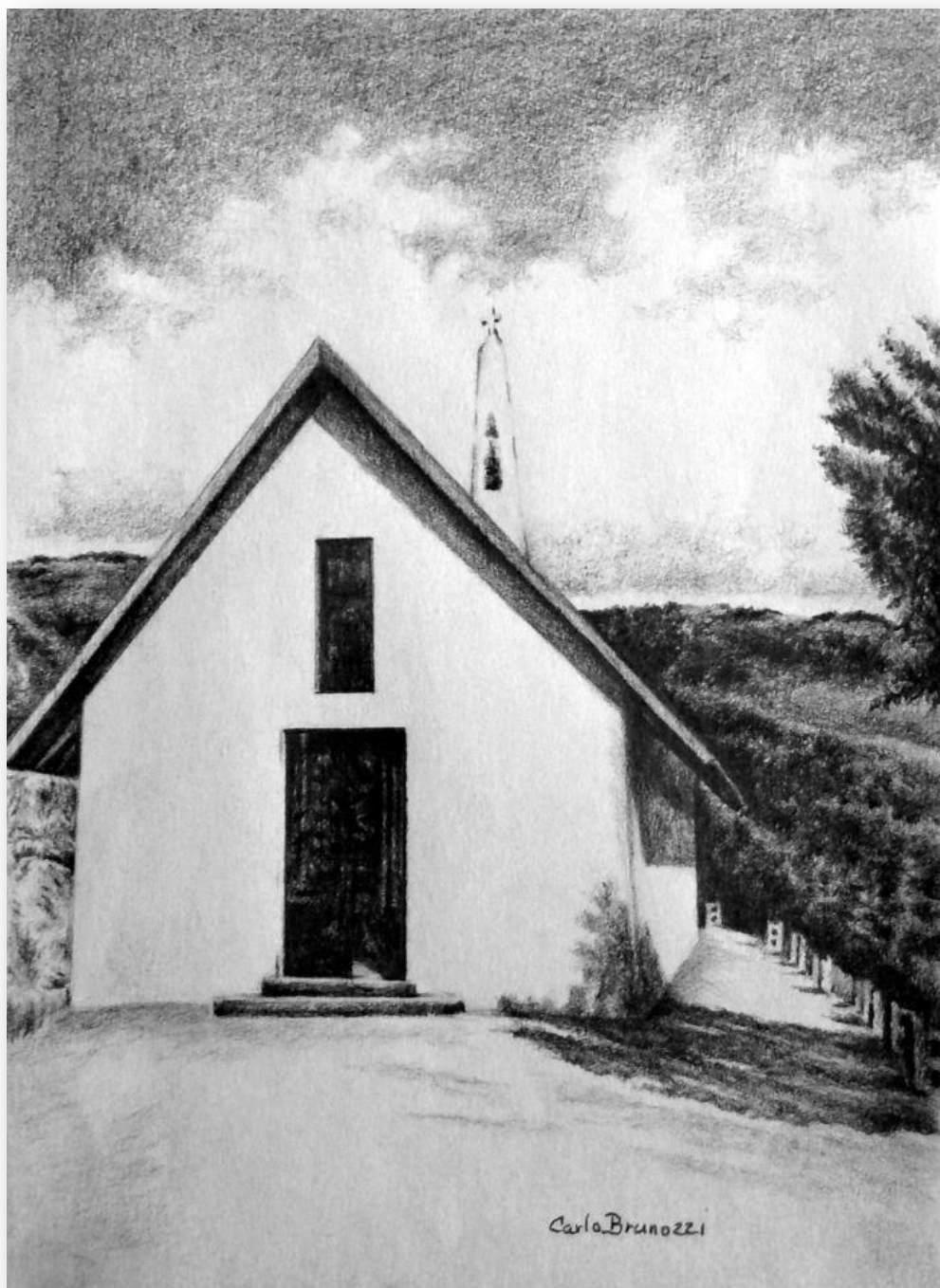
Sigillo - Spaccatura delle Lecce



Sigillo - Passaggio del Giro d'Italia



Sigillo - Crocifisso della Sportella



Sigillo - Chiesetta dell'emigrante S. Francesco



Sigillo - Via Flaminia Vecchia



Carlo Bruozzi

Sigillo - Chiesa di S. Agostino



Sigillo - Palazzo del Comune



Sigillo - Palazzo del Comune



. Cippo Miliare di Sigillo sul Ponte Flaminio a Roma

Diario Sigillano

Il natale: ieri e oggi

Diversi anni fa, illuminare il Natale era una gran fatica, sia per i commercianti e per le istituzioni (Comune e Pro Loco), anche se oggi i tempi sono cambiati il problema rimane, poiché Sigillo è poco illuminato.

Un tempo artigiani e commercianti si davano un gran da fare per rendere le loro vetrine, o lo spazio antistante il negozio, il più natalizio possibile, ma, con i negozi che chiudono la loro attività, siamo ritornati al tempo passato.

Oltre l' amministrazione comunale che ha voluto illuminare la " vecchia Flaminia ", poco altro, se non qualche sporadica illuminazione fatta in casa.

Qualche eccezione: " un grazioso negozio di " Fiori " posto nella Piazzetta di Sant'Agostino a voluto regalare ai passanti due vetrine che sono veramente addobbate alla " vecchia maniera ".

Alla giovanissima proprietaria, che ha saputo creare le artistiche vetrine vanno i rallegramenti degli "Amici del Grifo Bianco" e poiché non abbiamo premi da dare, il nostro grazie va a tutti coloro che in qualche maniera ha contribuito ad illuminare il Natale.

Sigillo Infiora 2014

Il 22 Giugno si è celebrata la festa del Corpus Domini e come sempre Sigillo si è preparato alla tradizionale infiorata. Sin dalle prime ore del mattino gruppi di persone si sono dati appuntamento sulle strade del centro realizzando dei tappeti di fiori straordinari in onore del SS Sacramento.

A dare un contributo organizzativo, nell'anno appena trascorso, è stato il comitato Sigillo Infiora, che ha coinvolto e coordinato i quartieri, le associazioni, gli artisti e tutto il paese in questa splendida giornata di festa. Il comitato, formato da

persone che hanno sempre partecipato attivamente all'infiorata, si è posto come obiettivo quello di mantenere viva la tradizione facendola conoscere ad un pubblico sempre più vasto. Nello stesso tempo ha cercato di far partecipare un pò tutto il paese, nel tentativo di far rivivere un centro storico che non è più vivace come un tempo.

L'edizione appena trascorsa è stata una delle migliori.

Più di dodici quadri sparsi per le vie del centro, delle vere e proprie opere d'arte, e tanta partecipazione da parte di tutti, dalla raccolta dei fiori alla realizzazione dei tappeti.

Tanti anche i visitatori.

Un turista che passava ha detto "E' bellissimo vedere tutta questa gente insieme al lavoro, si vede che siete un Paese Unito, complimenti!".

Obiettivo raggiunto!

Sigillo ci piace così.

Il comitato "Sigillo Infiora".



Sigillo - Corpus Domini 2015

San Martino

L'11 Novembre si celebra il santo di Tours, famoso per avere donato metà del suo mantello militare ad un mendicante incontrato per strada.

A Sigillo la tradizione popolare ricorda questo santo festeggiando l'arrivo dell'autunno e la maturazione del vino nuovo. In questi giorni infatti vengono aperte le botti per il primo assaggio del vino novello e gruppi di ragazzi si recano presso i viticoltori che donano alcune bottiglie della propria produzione. La sera dell'11 novembre poi ci si riunisce tutti insieme in via Ippolito Borghesi e con l'occasione si brinda con il vino novello accompagnato da castagne e dolci tradizionali.

Anche quest'anno tale ricorrenza è stata molto partecipata, complice anche il bel tempo e la bella compagnia.

Ad arricchire la serata si è aggiunta un'altra importante iniziativa: una mostra fotografica, realizzata da alcuni fotografi non professionisti e patrocinata dal Comune di Sigillo che aveva come tema principale "San Martino". I visitatori sono stati invitati a dare una preferenza alla foto più bella e alla fine della serata è stato possibile decretare il vincitore.



Foto vincitrice del concorso (Claudia Novali)

Coderdojo Sigillo “Palestra telematica”

Si è svolto a Sigillo nella sala consiliare del municipio il 2° incontro coderdojo con la partecipazione entusiastica di 21 ragazzi di età tra i 7 e 12 anni. Il coderdojo Sigillo è ormai una realtà affermato non soltanto per i nostri ragazzi ma anche per i ragazzi di paesi vicini. E' una filosofia per imparare a programmare divertendosi ed è stata accolta anche dal ministero dell'università e della ricerca.

Il sindaco Riccardo Coletti salutando con piacere i ragazzi lo staff e genitori dei ragazzi ha ricordato l'estrema importanza di questa “palestra telematica” che coinvolge le grandi capacità dei ragazzi in programmi utili al loro sviluppo e crescita didattica, e che attraverso la partecipazione attenta e attiva con i loro genitori possano seguire l'evolversi delle loro capacità.



I ragazzi alla presenza de Sindaco di Sigillo

Nel pomeriggio nella sala convegni di S. Giuseppe si è svolto un piccolo incontro tra gli organizzatori di Coderdojo e le famiglie dei ragazzi: si è discusso sulle potenzialità ed i pericoli della rete internet in genere, mostrando però le potenzialità di questo strumento telematico. E' stato un incontro molto partecipato e ricco di iniziative per il futuro.

Amici del Grifo Bianco



Matrimonio Capponi Franco e Vergari Giovanna Campitello di Scheggia Pasdelupo 16/04/1955

Si riconoscono a Sinistra Alfio Bocci e dietro la sposa Oliviero Spigarelli

Ottava edizione borsa di studio “Giulia Spigarelli”

*I vincitori dell’ottava edizione della borsa di studio “Giulia Spigarelli” sono stati :
Francesco Urbani, Viola Farneti e Alice Monacelli.*

*Il concorso per gli alunni più meritori dell’ Istituto scolastico comprensivo di Sigillo,
intitolato alla memoria di “Giulia Spigarelli”, la giovane alunna sigillana scomparsa
otto anni fa.*

*Il concorso è riservato agli alunni della scuola primaria e secondaria delle scuole di
Sigillo, Costacciaro, Fossato di Vico e Scheggia che abbiano avuto un buon rendimento
ed una buona condotta durante l’anno scolastico in corso.*

*I candidati selezionati dai consigli di classe per la partecipazione sono stati 32, 25
delle classi quinte della scola primaria e sette della scola secondaria di primo grado.*

*Vincitore per la scola primaria, l’alunno di Sigillo Francesco Urbani, per la secondaria
l’alunna Viola Farneti di Fossato di Vico; entrambi hanno ricevuto dalle mani del
Sindaco di Sigillo Riccardo Coletti e dalla dirigente Ortenzia Manconiconi dell’Istituto
comprensivo il premio di 500€ mentre una menzione speciale è andata ad Alice
Monacelli.*

Studenti in visita alla Camera dei Deputati

*Nell’ambito della settimana europea della programmazione 80 alunni, fra i 13 e 16
anni, fra cui un nutrito gruppo proveniente dalla scuola primaria “ Domenico
Bartoletti di Sigillo ” hanno assistito alla presentazione del programma “ Scratch ”
con il quale hanno prodotto semplici ma efficacissimi programmi che hanno lasciato
di stucco i presenti, dove il laboratorio Coderdojo, associazione senza scopo di
luogo, ha insegnato ai giovani il Coding (linguaggio di programmazione intuitivo).*



Camera dei deputati. Gli studenti all'interno della sala della Regina.

La Presidente della Camera, Laura Boldrini, ha accolto gli studenti del Comune di Sigillo, dove al termine in collegamento Skype è giunto ai ragazzi il saluto del ministro dell'istruzione Stefania Giannini, in una sperimentazione denominata "programma il futuro", realizzata in collaborazione con il Cini il Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica.

I ragazzi, davanti ai Deputati, hanno presentato il loro programma, fra lo stupore dei presenti.



Sigillo - Via Ippolito Borghese (Corso) 1956

Una moderna fontanella in Piazza Severini

Sabato 22 Giugno 2014 alla presenza del sindaco Riccardo Coletti, del presidente di Umbra Acque e di numerosi cittadini di Sigillo, in piazza Severini, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione di una moderno distributore di acqua potabile che ormai completa la 33° istallazione sui 38 comuni facenti parte degli Ati 1 e 2. Il sindaco

Coletti ha sottolineato non solo l'importanza della economicità del servizio, ma soprattutto del risparmio in termini di produzione imballaggi (bottiglie vuote) da gestire come rifiuto. "Questo erogatore ricorda il sindaco Coletti è stato possibile installarlo velocemente sia grazie all'intervento della Regione dell'Umbria e di Umbra Acque, ma soprattutto ai tecnici comunali e dell'Ati 1, i quali hanno celermente sbrigato le pratiche burocratiche previste per permettere ai cittadini di Sigillo di godere quanto prima del servizio." Per poter usufruire di questa fontanella è sufficiente dotarsi di qualche spicciolo o di una chiavetta elettronica per l'accumulo del credito, di qualche bottiglia e spillare l'acqua liscia o gasata secondo i gusti da questo moderno erogatore.



20/04/1946 U.S. Sigillo (Foto Becchetti Fabrizio)

Fantasy Art

L'associazione Fantasy Art con sede in >Sigillo, è un'associazione culturale, ricreativa e di aggregazione che da più di 12 anni promuove l'arte, la cultura e la creatività sul nostro territorio. Nata da un'idea di Paola Petrini Rossi, di cui è anche presidente, nasce soprattutto per far conoscere la potenzialità dei nostri giovani, dando spazio a tutti coloro che amano mettersi alla prova con le più svariate forme artistiche

Molteplici sono le iniziative che negli anni l'associazione ha portato avanti con successo tra i quali il mercatino di Natale, con molti stand ed espositori di Sigillo e paesi limitrofi, nei mesi estivi rappresentazioni a tema che raggruppano tutte le forme artistiche che spazia dalla moda (abiti realizzati con materiale da recupero, bottiglie, carta, cellophan ed altro...), musica, balli, body art, hair fashion, evento quest'ultimo che da anni riscuote molto successo, con riconoscimenti dalla Provincia di Perugia, sia al presidente che all'associazione stessa, per aver promosso questo tipo di arte e di cultura; giornali e radio locali si sono interessati a noi, e città come Gualdo Tadino, Gubbio, Terni, Todi e Rimini hanno richiesto le nostre performans, insomma una bella associazione viva, attiva, partecipe e proficua.



Gruppo Fantasy Art

I membri fondatori dell'associazione sono: Capponi Luisella, Bazzucchini Alessandro, Conti Brunella, Guerrieri Rosella, Melissa Silvia, pellegrini Mauro, Bocci Monica, Vergari Alice, Sberna sara, Menichetti Simone, Karin salari e Paola Petrini Rossi; questi sono il cuore pulsante dell'associazione, mamme, papà, operai, insegnanti, liberi professionisti, dilettanti, uniti dalla passione e dalla libertà di espressione sotto ogni forma per “crescere”, e per “creare”.

L'aiuto e il sostentamento arrivano da privati, simpatizzanti ed amici che credono in noi, e che ogni anno ci permettono da realizzare eventi unici nel suo genere, e che dopo tanti anni è ancora viva, presente e che costantemente cerca di rinnovarsi e di migliorare.

Paola Petrini Rossi.



Sigillo - Veduta da piazza “Pescolla” (1956)

Il Gruppo Teatro Giovane di Sigillo torna ad esibirsi e questa volta sceglie Gualdo Tadino.

“Vorreste conoscere il segreto della morte? Ma come scoprirlo se non cercandolo nel cuore della vita?”

Con queste parole inizia www.scampamorte.com , la commedia brillante di Italo Conti, portata in scena dai ragazzi del Gruppo Teatro Giovane di Sigillo al Teatro dei Salesiani di Gualdo Tadino il 23 gennaio scorso.

Il cast sigillano formato da attori d'esperienza come “Graziano Spigarelli, Simona Mariotti, Danilo Agostinelli, Giuseppe Biagioli, Cinzia Guidubaldi, Daniele Columbaria, Stefania Fugnanesi, Andrea Riso, Sara Rossi, regista Graziano Spigarelli, tecnici audio e luci Giulio Burzacca, Stefano Ercoli, Andrea Tognoloni, presentatrice Elisa Columbaria, trucco Giulia Burzacca”, pur recitando fuori casa, ha registrato il tutto esaurito con una commedia che scherza in maniera molto simpatica sulla morte attraverso una combinazione di colpi di scena ed equivoci che si svolgono all'interno dell'agenzia di pompe funebri gestita dal signor Fortunato e sua figlia.



Ospite d'eccezione alla rappresentazione è stato l'autore della commedia, Italo Conti, che ha rimarcato l'importanza del teatro e delle commedie dialettali in genere, dispensando molti complimenti ai nostri ragazzi.

A Sigillo purtroppo non avendo più un teatro come quello che avevamo qualche tempo fa nella "Casa del Giovane" ora residenza per anziani, la commedia è stata riproposta la domenica successiva nella sede del club "Cinema Fiamma" di Sigillo, e registrando anche qui il sold out.

Simona Mariotti



Campanile di S. Agostino (Foto di Moreno Bocci)

Seconda edizione di "Cucco in Bike"

Il giorno 27/07/2014 a Sigillo oltre 307 amanti della Mountain Bike di tutte l'età e categorie hanno partecipato al 2° raduno non competitivo nel Parco Regionale del monte Cucco. Il tracciato previsto era suddiviso in tre percorsi, uno breve di km 18 con difficoltà bassa, uno medio di km 35 e uno lungo di 40 km con difficoltà tecnica media, due principalmente le novità dell'edizione 2014: un notevole ampliamento del tracciato, all'interno della faggeta secolare del Monte Cucco e la creazione del "bike park la Pineta" nella parte bassa di Sigillo. Il successo riscosso nella precedente edizione, come numero di partecipanti, ha confermato questo raduno il più grande del centro Italia e il monte Cucco è diventato il protagonista assoluto per provare una emozionante esperienza a contatto con la natura, considerando le amenità del paesaggio e dei sentieri percorsi per questa stupenda manifestazione. Venendo all'aspetto puramente tecnico e agonistico, su 307 bikers partecipanti hanno centrato il successo, Riccardo Chiocci di 8 anni da Costacciaro incoronato come il biker più giovane a cui ha fatto da contraltare Luciano Romoli di 74 anni da Torino. Per quanto riguarda il gruppo più numeroso, è stato il gruppo "Cucco in Bike" di Costacciaro, mentre Marco Rosati nonostante il nome tipicamente umbro si è aggiudicato il premio di Biker proveniente da più lontano, visto la sua cittadinanza lussemburghese. Ad essere premiato come l'ultimo arrivato del giro lungo, è stato il Gabriele Sorci di Magione. Facciamo tanti auguri alla A.S.D. MTB SIGILLO per la riuscita manifestazione, aspettando il 3° raduno che sarà il 30 agosto 2015 sempre all'interno del Parco del monte Cucco.



Sigillo 27 luglio 2014

Avvenimenti e ricorrenze del Monastero Agostiniano

Nell'ambito delle celebrazioni previste per il 2015 quale anno dedicato alla vita consacrata, il 7 febbraio, presso la chiesa delle Monache Agostiniane di Sigillo, si è tenuto il primo incontro di preghiera volto a riscoprire il valore e il significato di questa vocazione.

Erano presenti i rappresentanti dei vari ordini religiosi della nostra zona: Francescani, Benedettini e Agostiniani; insieme alle nostre suore, hanno esposto le caratteristiche volute dai fondatori di ciascun ordine di appartenenza, finalità e differenze che non sono sinonimo di divisione, ma di ricchezza di doni e di carismi.

Fra le varie tipologie di vita consacrata, quella del Monastero di Sigillo, si è presentata e si manifesta tuttora in tutta la sua freschezza e attualità.

E' costituita da una comunità femminile di clausura che vive secondo la Regola Agostiniana, basata sulla vita e la preghiera comunitarie, l'ascolto della parola di Dio, la condivisione, il servizio reciproco, la carità, il lavoro, la castità, la povertà, l'obbedienza e l'esercizio di ogni virtù cristiana.

Il Monastero, sia per la fortunata collocazione rispetto al centro abitato, che per la vicinanza affettuosa delle monache nei confronti della popolazione, costituisce, insieme alla parrocchia, il cuore della comunità, certezza di una presenza e di un riferimento costanti.

Fu fondato nel 1547 sul punto più alto del paese, all'interno della Rocca precedentemente eretta a difesa del castello di Sigillo.

La Chiesa, dello stesso periodo, è dedicata a Sant'Anna, come il Monastero; è un piccolo gioiello d'arte e di accoglienza per la liturgia e la preghiera giornaliera, sempre curata dalle suore con vero gusto e premura.

La foresteria, ospita durante tutto l'anno, persone singole o gruppi che desiderano trascorrere qui qualche giorno di tranquillità.

In particolare, nel dicembre 2013, uno di questi gruppi, ha arricchito il complesso agostiniano di una bella opera pittorica: una tela di cm. 153 x 103 raffigurante

l'Annunciazione, copia fedele del famoso dipinto di Guido Reni. Il quadro, è stato benedetto e consegnato in omaggio alla comunità monastica, dall'autore Rolando Franzoni di Brescia insieme ai suoi amici, al termine della S. Messa delle ore 7,30 celebrata dal Parroco Don Ferdinando Dell'Aquila. Il dipinto è stato collocato all'interno del Monastero.

Altro avvenimento degno di rilievo, è la celebrazione del centenario (1915/2015) della prodigiosa guarigione di Suor M. Rosaria Quirisino per intercessione della S. Vergine del Rosario; l'8 settembre, giorno della ricorrenza, si terrà per l'occasione una solenne celebrazione eucaristica.

Il nostro paese, e non solo, si è sempre unito con gratitudine alle attività del Monastero, che continua a svolgere nel territorio, anche una preziosa funzione sociale; è giusto ricordare che, nel secondo dopoguerra, si prese carico dell'assistenza ai



"Annunciazione" Olio su tela copia fedele del dipinto di Guido Reni

bambini e alle ragazze con l'istituzione dell'Asilo infantile, della scuola di musica e di quella di ricamo.

Ancora un sentito grazie, un elogio e un augurio, affinché questa Comunità possa arricchirsi di numerose, nuove presenze.

Carla Palanga Anderlini



Sigillo - Via Mattatoio "il carro del Marretto" (1956)

Sciabolino : L'ultimo di una generazione antica

*Mi è stato chiesto di raccontare mio zio Angelo , detto Sciabolino, che ci ha lasciati lo scorso Natale precisamente il 26 dicembre, all'età di 91 anni, in punta di piedi e con la serenità che lo ha contraddistinto per tutta la vita. Se penso a mio zio le parole che mi frullano in testa sono: **nostalgia e tenerezza**. Nostalgia di un passato che non esiste più, ricordi d'infanzia vissuti in quella "grande casa" annessa al mulino e alla sega ad acqua. Il mio cuore è legato a ricordi bellissimi delle tante persone che venivano a macinare e che in attesa della fine della macinazione delle loro sementi, si intrattenevano a chiacchierare col "mulinaro", lo zio Angelo che aveva per tutti un sorriso e una battuta. Era lui il mugnaio, una figura fondamentale nell'economia contadina di una volta: abile nel regolare la forza e lo spessore di macinazione delle pietre, conoscitore delle farine e delle caratteristiche dei vari cereali. Esperto di idraulica e meccanica aveva il compito di mantenere pulito il "fosso" e regolare le acque che cullavano con il loro continuo scorrere, sotto la casa, i nostri riposi. Ed ancora nostalgia dei profumi di quella farina di qualità oggi rara, ricca di preziosi nutrienti..... come dimenticare il sapore dolcissimo della polenta prodotta dalla farina che lentamente scendeva dalla "tramoggia" e passando tra le grandi pietre del mulino a "palmenti" si trasformava in un peccato per il palato. Di pazienza si armava lo zio Angelo per servire ed accontentare i contadini che arrivavano di buon mattino con asini e il carro dei buoi, che, anche per l'intera giornata, aspettavano il loro turno ed i lunghi e lenti tempi della macinazione. Del mugnaio aveva anche quel piccolo difetto, pesare in modo maldestro e discutere animatamente con i clienti più attenti. Che dire poi della grande sega ad acqua che ai miei occhi di bambina appariva come un meccanismo infernale e difficile da manovrare. Un piccolo gioiello di meccanica, con tutti i suoi segreti che zio forse si è portato via insieme all'orgoglio del suo lavoro. Tenerezza fa parte del suo ultimo periodo di vita. Tenerezza ho provato io quando spesso si emozionava nel vedermi in quella che lui considerava la sua nuova casa, La Casa Benedetta di Sigillo; lo stesso sentimento ho provato quando si è fatto portavoce di tutti gli ospiti, il giorno dell'inaugurazione, parlando con il Vescovo; avranno provato tenerezza gli alunni delle scuola elementare in visita alla*

casa che parlando con nonno Angelo potevano ascoltare le filastrocche, le canzoni, di un tempo lontano, i giochi di una volta, il "biribisse" ed altri, raccontati da lui con l'ingenuità di un bambino. Spero che queste mie parole vi abbiano riportato indietro nel tempo per rivivere l'emozione di un passato ormai scomparso. Queste filastrocche raccolte da mio zio Angelo vi aiuteranno forse a ricordare .

La Gallina

La mia mamma ha sei galline, vispe, belle, canterine, quando fanno coccodè, c'è un bell' ovo anche per me. Sei galline e un gallo, di colore scuro e giallo, che sul fare della mattina se fa bella cantatina. Con quel canto sveglia presto l'uomo pigro e l'uomo lesto, chi lavora e chi va a scuola, ogni mamma resta sola. Resta sola con i bambini che son troppo piccolini per andarsene anche loro a giocare il loro lavoro.

IL Pulcino

Lunedì chiusin, chiusino, martedì ruppi l'ovino, sguscìò fuori mercoledì e pipì fece giovedì, venerdì fu un bel pulcino, beccò sabato un granino, la domenica mattina aveva già la sua crestina.

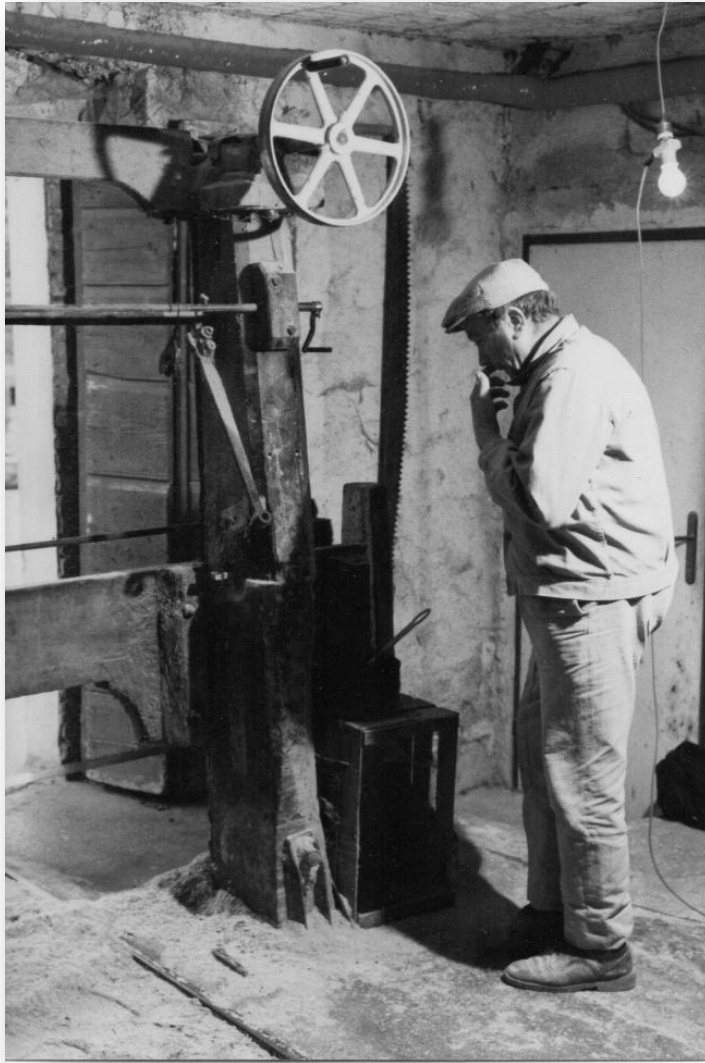
-----Questa è la ragazza desolata che mungeva la sua vacca scornata, che col suo corno torto quasi ridusse morto quel brutto cane che seccava il gatto, quel bravo gatto che mangiò la talpa la quale talpa aveva mangiato tutto il grano che si trovò nella casa di Bastiano

-----Due fidanzati: lui è andato a fa il soldato, essa gli scriveva e lui non rispondeva. Lui gli scrisse e tu mi dici perché non scrivo a chi more per te di passione, t'ho da scrive, sto sempre in prigione e per i gradi che ho avuto, so passato sotto soldato. Due volte in cucina so stato e le papate ho imparato a pelà e la diga che io prendo (che sarebbe la paga), se ne va per l'avvocato. Pure qualche insaponata, qualche volta me la faccio anche da me.

-----Macellaio:"Buon giorno, signorina!" "Buon giorno!" "Cosa vuole?" "Un mezzo chilo di lessò e due braciòle!" "Passa di qua dal banco, graziosa signorina, guarda che carne fresca c'ho stamani!!

-----Tre soldati del papa non eran boni a cavà una rapa , uno del re ne cavò tre,
un fascista ne cavò una decina·

La nipote Teresa Scattoloni



Angelino alla sega ad acqua

Ricordo di Giampiero

Compio l'umilissimo ufficio di ricordare, a nome della comunità di Sigillo, Giampiero Sarni recentemente passato a miglior vita. Spanda il Signore copiosamente le sue benedizioni sulla povera mia fatica, perché in essa, in chi vorrà leggere, produca i desiderati frutti di ammirazione e di amore verso Giampiero.

Esaurita nel volgere di pochi mesi la sua vita terrena, Giampiero è tornato ad abbracciare suo padre e sua madre, nel regno dove non cala mai la notte: "Tu ci hai fatti per Te o Signore e senza requie è il cuor nostro, finché non abbia requie in Te" (S. Agostino).

Quando muore qualcuno, il più delle volte si ha bisogno di motivi di consolazione, non tanto per addolcire la violenza del proprio dolore quanto per avere una scusa di sentirsi così facilmente consolati.



Giampiero Sarni

La nostra memoria e il nostro cuore non sono abbastanza grandi, non abbiamo spazio nel nostro pensiero attuale per custodirvi i morti accanto ai vivi, così dunque si muore, tra bisbigli che non si riesce ad afferrare. Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero e la loro fine giudicata una sciagura e la loro partenza da noi uno sfacelo, ma essi, in realtà sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono tormenti la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi beni, perché Dio li ha trovati degni di sé, li ha saggiati come oro nel crogiolo e li ha graditi come olocausti. Ai familiari, inconsolabili diciamo: "la morte per l'uomo resta un mistero profondo. Un mistero che anche i non credenti circondano di rispetto. Non piangete per me io vado da Lui. Questo corpo che io lascio risorgerà e verrà un giorno in cui ci ritroveremo. Non piangete per me!"

Figlio e nipote di Sigillani D.O.C.



Brugnoni Oscar venuto a mancare il 09/07/2014 - Figlio di Brugnoni Mario e Riso Gigliola

Oltre al bene di un padre verso un figlio hai trasmesso ad Alessandro la tua grande passione per i motori che a tutt'oggi vi tiene uniti più che mai... In ogni partenza,

in ogni centimetro di pista, in ogni salto tu gli sei accanto e lo sostieni. Lui lo sente lo percepisce ed è per questo che riesce a dare quel qualcosa in più e come lui stesso ha detto "La vita è come una corsa in moto, io ho avuto l'onore di avere te come maestro...". La tua corsa con noi è terminata ma so che ovunque andrò sarai sempre in sella con me!

Il 22 Febbraio 2015 si è tenuto a Viterbo il primo

APT AMATORI MEMORIAL OSCAR BRUGNONI

Sarò più forte del mio cuore, più forte delle mie emozioni, sarò padrone di quello che sono, ma "perdermi" per un attimo di Te in fondo è solo quello che desidero ogni salto mi avvicina di più a te e il mio saluto sarà sempre il rombo del mio motore



Brugnoni Alessandro Figlio di Oscar



Maglia del Memorial

A Bianca Stella

Cara Bianca Stella , vogliamo ricordarti in questo libro il “Grifo Bianco” che tanto amavi leggere, per sapere tutte le novità del nostro Sigillo, e della nostra cara terra mai dimenticata.

Tu sei ritornata a riposare vicini ai tuoi cari, vicino alla gente che ti ha visto nascere e che ti ha tanto amato. Bianca Stella era il tuo nome, tu hai brillato sulla terra, con il tuo carattere solare e la tua passione per la musica e il teatro.

Siamo sicuri che appena arrivata in cielo avrai unito la tua voce al coro degli angeli. Chi ti ha frequentato sapeva quanta passione e personalità mettevi in tutto quello che facevi.

Noi ti abbiamo amata così come eri, e hai lasciato un vuoto incolmabile, ma finché ci sarà qualcuno che si ricorderà di te sarà come se vivessi ancora.

Ci piace pensare che sei sempre vicino a noi e ci proteggi e ci affidiamo a te che sei una stella in cielo e preghi per noi.

I tuoi familiari.



Bianca Stella

Ricordo di una Mamma

Pur nella piccola realtà del nostro paese, la nostra mamma, Velia Toccaceli Palanga, è certamente stata una persona che, oltre ad illuminare e guidare la sua famiglia, ha anche saputo allargare i confini della propria esistenza, facendo dono della sua ricchezza interiore a quanti l'hanno conosciuta.

Realizzandosi con semplicità nella realtà del proprio ambiente, non ha esitato a mettere al servizio degli altri le sue capacità e, giorno dopo giorno, ha saputo vivere in pienezza e coerenza la propria umanità arricchita dalla fede.



Velia Toccaceli

La solida formazione morale avuta dai genitori Settimio e Teresa, unita ad una assidua pratica religiosa e ad una profonda fiducia in Dio, è stata la base da cui ha tratto la forza per superare le difficoltà e i problemi affrontati nella sua vita.

Questo le ha permesso di essere, oltre che una moglie, madre e nonna esemplare, una persona altruista piena di amore, delicatezza, educazione, saggezza, sensibilità e attenzione verso tutti, punto di riferimento e aiuto costante sia in famiglia che nel lavoro.

Nella sua professione di dipendente delle Poste Italiane, svolta per 45 anni con competenza, onestà e abnegazione prevalentemente presso l'Ufficio Postale di Sigillo, ha sempre offerto con gentilezza la sua disponibilità a quanti si rivolgevano a lei.

Aveva il carisma di dare fiducia, serenità e sostegno, specialmente nei momenti di malattia o di lutto, con la sua vicinanza affettuosa sia ai malati che conosceva che alle loro famiglie.

Ha anche espletato il suo impegno a favore dell'Apostolato della Preghiera, della raccolta fondi per la Comunità di S. Gerolamo di Gubbio, come Terziaria francescana e, ultimamente, anche nella promozione dei Gruppi Biblici.

Ora, sentiamo la mancanza della sua presenza rassicurante e dei suoi consigli equilibrati, tuttavia sappiamo che quando viene a mancare una persona come lei, non deve prevalere la tristezza, ma la gratitudine a Dio per quanto abbiamo ricevuto e per l'incoraggiamento a vivere per il bene secondo il suo esempio.

I suoi familiari

Ricordo di un'insegnante

Ci sentiamo in dovere di ricordare la nostra cara insegnante Francesca Gallo Giovannini, perché la sua è stata certamente un'esistenza vissuta in modo pieno, coerente, fuori dell'ordinario.

Quasi tutti, direttamente o indirettamente, l'abbiamo conosciuta.

Arrivata da Gubbio nel nostro paese all'inizio della sua professione, è stata la maestra di una moltitudine di ragazzi, in quanto il suo insegnamento ha accompagnato più di una generazione.



Francesca Gallo (Maestra Giovannini)

Al pari della propria famiglia, composta dal marito Igino, anche lui stimato insegnante e i due figli, ha amato e seguito i suoi allievi con una dedizione totale, da vera

educatrice, preoccupata non soltanto di trasmettere nozioni (cosa che tra l'altro ha fatto benissimo, andando ben oltre i programmi scolastici), ma soprattutto di dare una formazione morale, oltre che umana e culturale.

Infatti, dalla sua fede profonda, è scaturito anche l'impegno dell'insegnamento del catechismo, esercitato fino a tarda età, con estrema competenza ed entusiasmo.

E' stata proprio un'insegnante completa! E' riuscita anche a mettere a disposizione la sua professionalità, insegnando l'italiano a molti ragazzi stranieri che, venendo in Italia per iscriversi alla Facoltà di Teologia, avevano bisogno di imparare la nostra lingua.

Ora, "dopo aver combattuto la buona battaglia, terminato la corsa e conservato la fede" (come dice San Paolo), al di là delle dure prove e sofferenze della sua vita, certamente ha ricevuto "la corona di gloria che Dio le ha preparato".

Noi, suoi ragazzi, la ricordiamo con gratitudine come una seconda mamma, che da lassù, insieme alle persone care che ci hanno preceduto, continuerà ad amarci e a vegliare su di noi e le nostre famiglie.

I suoi ex alunni

Statistica Annuale

Nascite

Bazzucchini Veronica

Biagioli Alessandro

Bisciaio Miriam

Cascetti Noah

Cassetta Fabio

Cecchetti Davide

Fiordalisio Etien

Fofi Alessandra

Fofi Cristina

Istrefi Ledion

Pascolini Letizia

Sampognaro Rebecca

Silvestrini Francesco

Vispi Thomas

Volpolini Matilde

Totale n. 15.

Nella pace di S. Anna

Bagnarelli Oliviero

Bazzucchi Amabilia

Bazzucchi Mario

Berettoni Assunta

Bianchini Gino
Bocci Margherita
Bocci Nello
Burzacca Paolo
Cambiotti Antonia
Cappelloni Jone
Casagrande Domenica
Cassetta Mauro
Cesarini Ubaldina
Conti Vincenzo
Del Rio Francesco
Fioriti Marco
Folgosi Andrea
Fugnanesi Adele
Fugnanesi Rita
Garofoli Imelde
Lees Tracey Jane
Lepri Teresa
Ligi Anna
Mariani Bruno
Mariani Maria
Marzolini Anna
Menichetti Emilia
Menichetti Ottavio
Minenza Franco
Moriconi Luciana

Moscetti Domenica

Orsini Ines

Paciotti Arcindo

Ranghiasi Ivo

Ricci Renato

Rosati Nello

Rosati Silvio

Sarni Giampiero

Scarlatti Orfea

Scattoloni Angelo

Silvestrucci Erminia

Tanari Chiara

Toccaceli Velia

Tomassoni Felicita

Toti Giuseppa

Totale n° 45.

Matrimoni

Agostinelli Manola - Menichetti Francesco

Alberini Alice - Chabot Jean Francois

Bagnarelli Silvio - Palomba Lorenzo

Ballelli Caterina - Carnevali Digej

Rosati Selene - Bossi Marco

Carletti Marta - Palomba Michele

Coldagelli Valentina - Cordare Salvatore Cristian

Kaminska Angelica Agnieszka - Fiordalisio Dany

Radicchi Anna - Lepri Andrea

Quadrana Claudia - Mahmoud Nasef H. Nasef

Pontoni Sara - Pellegrini Michele

Surano Silvia - Romeo Giorgio

Totale n.12.

Totale popolazione al 1 Genn. 2014

n. maschi 1199 n. Femm. 1265

Totale Popolazione n 2599.

Numero Popol. Straniera n. 131.

Totale popolazione al 1 Genn. 2015

n. maschi 1175. n. Femm.1247

Totale popolazione . N. 2563.

Numero popol. straniera 131.

Popolazione straniera per cittadinanza

Albania n. 29, Brasile n. 1, Bulgaria n. 1, Colombia n. 1, Filippine n. 1, Francia n. 9, Kosovo n. 6, Rep. Macedonia n. 6, Marocco n. 9, Moldavia n. 5, Paesi Bassi n. 1, Perù n. 1, Polonia n. 1, Romania n. 42, Fed. Russa n. 2, Tunisia n. 4, Ucraina n. 8, Venezuela n. 1.

Sigillo festa di Sant'Anna 2015



Amici del Grifo Bianco Sigillo